

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

56.

SITZUNG

19-5-1962

Presidente: ROSA

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 35:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1962 »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 35:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1962 »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.50

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18-5-1962.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Disegno di legge n. 35: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1962* ».

Continua la discussione sugli ordini del giorno.

Ordine del giorno dei cons. Nardin, Raffaelli, Paris, Nicolodi, Canestrini:

« **IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TREN-
TINO-ALTO ADIGE,**

rilevata la assoluta necessità che in sede nazionale secondo gli impegni assunti dal Governo, si attui sollecitamente la nazionalizzazione dell'industria elettrica;

rilevato inoltre che la Regione innanzi alla protestata nazionalizzazione non può rimanere assente ma deve anzi svolgere pronta e attiva opera al fine di ottenere che siano mantenute le prerogative assegnate dallo Statuto di Autonomia ed al tempo stesso che siano soddisfatti i diritti e le esigenze dei Comuni e delle locali popolazioni;

impegna la Giunta ad intraprendere in tale senso una azione efficace presso i competenti organi governativi ed i Gruppi parlamentari onde ottenere che alla progettata nazionalizzazione dell'industria elettrica venga dato un ordinamento democratico tale da garantire nella regione Trentino-Alto Adige la istituzione di un organismo regionale mediante il quale, nel quadro della futura politica nazionale dell'energia, sia possibile alla Regione, alle Province ed ai Comuni, direttamente realizzare una efficace attività di produzione e di distribuzione di energia elettrica e, soprattutto, intervenire a stimolare e ad incrementare in senso democratico e moderno una politica regionale di sviluppo economico ».

E' aperta la discussione. La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Signor Presidente, solo per far presente che è stato presentato, anche a firma mia e di altri consiglieri, un altro ordi-

ne del giorno che riguarda la stessa materia, per il quale esiste poi anche una proposta di emendamento, se non erro, da parte di alcuni consiglieri della S.V.P. Non so se l'argomento possa essere trattato insieme o se perlomeno possa essere data subito lettura del nostro ordine del giorno e dell'emendamento presentato da altri consiglieri.

PRESIDENTE: La richiesta è fondata, la discussione verte sempre sul primo, però è giusto che i presentatori del primo ordine del giorno siano informati della presentazione degli ordini del giorno successivi, uno della D.C. e uno della S.V.P.

Leggo quello della D.C.

NARDIN (P.C.I.): Dei socialdemocratici anche.

PRESIDENTE: Della maggioranza, cons. Nardin.

« Il Consiglio Regionale,

preso atto delle iniziative del Governo in ordine al problema della nazionalizzazione dell'industria elettrica,

considerate le competenze della Regione in materia e la necessità che siano soddisfatti i diritti e le esigenze degli enti locali e delle popolazioni,

impegna la Giunta a seguire con la massima diligenza le iniziative preannunciate, e a svolgere ogni azione intesa a salvaguardare nell'ambito delle proprie competenze la difesa degli interessi della collettività nella Regione ».

Questo è l'ordine del giorno della maggioranza.

Dalla S.V.P., a firma Benedikter - Pupp - Brugger, abbiamo un emendamento sostitutivo, ma che praticamente è un altro ordine del gior-

no, dato che abbiamo stabilito che gli emendamenti non si accettano. Difatti è presentato come ordine del giorno.

« Preso atto delle iniziative del Governo in ordine al problema della nazionalizzazione dell'industria elettrica,

considerate le competenze della Regione in materia di utilizzazione delle acque pubbliche e del diritto della medesima di essere preferita alle concessioni di grande derivazioni di acque pubbliche,

considerato il diritto-dovere della Regione di coordinare gli usi delle acque e di assicurare la fornitura di energia elettrica a prezzi già rispondenti alle esigenze dello sviluppo economico-sociale del territorio,

impegna la Giunta a seguirne con la massima diligenza le iniziative preannunciate e a svolgere la più energica azione per la salvaguardia dei diritti costituzionali di cui sopra e di informare tempestivamente il Consiglio degli sviluppi del problema riservandosi di intervenire con propria iniziativa ».

Sembra che la maggioranza aderisca all'ordine del giorno presentato dalla S.V.P. In pratica allora resterebbero due ordini del giorno: quello presentato dalle sinistre e quello presentato dalla S.V.P., al quale aderisce la maggioranza.

La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Per una proposta. Credo che sia l'ordine del giorno presentato dalla D.C. e dal P.S.D.I., sia quello presentato in forma di emendamento dai rappresentanti della S.V.P., meritino una seria attenzione, e che con un minimo di buona volontà nella formulazione si potrebbe realizzare una larga intesa, forse unanime, tra noi che abbiamo presentato questo primitivo testo e i signori che

hanno presentato i successivi testi. Per cui vorrei pregare la Presidenza se concedesse cinque o dieci minuti per un breve incontro, allo scopo di vedere se non sarebbe opportuno, oltre che utile, concordare un unico testo su questo importante problema per poter ottenere dal Consiglio un voto possibilmente unanime. Io faccio questa proposta perchè penso che le formulazioni presentate dalla maggioranza e dalla S.V.P. meritino una seria attenzione.

PRESIDENTE: La richiesta del cons. Nardin appare evidentemente fondata e ragionevole, per cui sospendiamo per dieci minuti.

(Ore 10).

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La Presidenza è lieta di comunicare che è stata trovata una soluzione unanime per la votazione di un ordine del giorno che riassume tutti gli altri. Lo leggo:

*« Il Consiglio regionale,
preso atto delle iniziative del Governo in ordine al problema della nazionalizzazione dell'industria elettrica,*

considerate le competenze della Regione in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ed il diritto della medesima di essere preferita nella concessione di grandi derivazioni di acque pubbliche,

considerato il diritto - dovere della Regione di coordinare gli usi delle acque e di assicurare la fornitura di energia elettrica a prezzi più rispondenti alle esigenze dello sviluppo economico - sociale del territorio,

impegna la Giunta ad agire tempestivamente in modo da ottenere il coordinamento delle norme emanate con gli interessi e le prerogative già costituzionalmente riconosciute al-

la Regione e ai Comuni, e ad informare il Consiglio degli sviluppi del problema, riservandosi di intervenire di propria iniziativa ».

Pongo in votazione l'ordine del giorno testè preletto, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Chiusa la trattazione degli ordini del giorno pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Come preventivamente concordato, adottiamo per la discussione il regolamento distribuito, approvato dai capigruppo e mi pare anche dal Consiglio in via di massima e provvisoriamente.

Passo quindi a leggere l'art. 1 del disegno di legge che precede il bilancio.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1962, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata (TABELLA A).

Chi chiede la parola sull'art. 1? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ma non c'è un emendamento?

PRESIDENTE: C'è un emendamento al cap. 13, ma prima dò la parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): L'emendamento presentato mi sembra che porti...

PRESIDENTE: Un momento, allora se lei parla sull'emendamento, permetta che lo legga prima.

TABELLA A - Cap. 13 - aumentare di lire 700 milioni portandolo a lire 1.450 milioni.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): In den Programmklärungen des Regionalausschusses sowohl vom 20. April als auch vom 11. Mai wird ausdrücklich betont, daß der Regionalausschuß den festen Willen hat, die Provinzautonomien zu verstärken (di potenziare le autonomie provinciali). Ganz besonders wird auf die finanzielle Seite der Provinzautonomie eingegangen, mit der Feststellung, daß die Absicht besteht, den Art. 70 entsprechend anzuwenden und diesbezüglich eben auch Zuwendungen an die Provinzen zu machen. Unter anderem heißt es: « Saranno assegnate alle Province altri fondi per lo svolgimento di particolari funzioni soprattutto nel settore economico sociale ». Und der Hinweis darauf, daß die Provinzen nunmehr auf Grund des Art. 68 des Autonomiestatuts 2,5 Milliarden einnehmen werden, ist richtig, aber jedermann hier weiß, daß diese Einnahme jetzt bereits das dritte Jahr aufscheint und seit drei Jahren regelrecht zum festen Bestandteil der Einnahmen und Ausgaben gehört, also nicht mehr als Mehreinnahme und damit als eine Tatsache gelten kann, die eine Ausweitung der Tätigkeit der Provinz erlaubt. Was nun diese Mehreinnahme der Region betrifft, so hat ja der Präsident des Regionalausschusses in seiner Rede, die allerdings keine Antwort auf grundsätzliche Fragen war — das muß festgestellt

werden —, unter anderem gesagt, daß diese Mehreinnahme abgeschrieben werden muß, da sie durch Mehrausgaben, besonders im Zusammenhang mit Erhöhungen des Personalstandes, bereits aufgebraucht ist. Wenn nun aber diese Mehreinnahme, diese Verdoppelung des Wasserzinses, nicht eingetreten wäre — die ja auch von den Finanzverhandlungen zwischen Region und Staat unabhängig war und gewissermaßen etwas wirklich Unvorhergesehenes darstellt —, so hätte die Region diese Personalausgaben trotzdem decken und dafür irgendwelche Mittel ausfindig machen müssen, entweder durch Erhöhung des bereits vorgesehenen Darlehens oder auf eine andere Art und Weise. Es sind sozusagen Pflichtausgaben, die der Präsident des Regionalausschusses angeführt hat und die so oder so in jedem Fall hätten gedeckt werden müssen; diese Mehreinnahme würde daher der Region tatsächlich die Möglichkeit bieten, der Vorschrift des Art. 70 endlich nachzukommen. Der Art. 70 erlegt der Region die Pflicht auf, für die Finanzen der Provinzen in der Weise zu sorgen, daß sie ihren normalen Aufgaben und Funktionen nachkommen können. Die heute vorgesehenen 25 Millionen sind schon fast nicht mehr als ein symbolischer Beitrag.

Andererseits ist es nachweisbar, daß die Provinzen — sowohl die Provinz Trient als auch die Provinz Bozen — für die Erfüllung ihrer ordentlichen, also regelmäßigen, nicht nur einmaligen Aufgaben rund 1 Milliarde mehr an ordentlichen Einnahmen benötigen. Ich brauche nicht auf Einzelheiten einzugehen. Die Provinz Bozen hat im heurigen Haushalt die Aufnahme eines Darlehens von rund 2 Milliarden 300 Millionen vorgesehen, wovon die Hälfte auf außerordentliche Ausgaben, die andere Hälfte auf ordentliche Pflichtausgaben, die Jahr für Jahr wiederkehren, entfällt. Wenn die

Region gewillt ist, den Art. 70 anzuwenden, wäre jetzt also wirklich der Moment gekommen, zu sagen: *Hic Rhodus, hic salta!*

Der Präsident des Regionalausschusses hat dann noch geltend gemacht, man könne diese Einnahme im Regionalhaushalt noch gar nicht registrieren, weil auch der Staat noch nicht in der Lage sei, die Höhe der Einnahme anzugeben. Wenn dieser Einwand stimmt — es wäre ein rein technischer Einwand —, dann könnte der Präsident des Regionalausschusses uns die Zusicherung geben, daß unserem Wunsche entsprochen werden wird, sobald die Registrierung von seiten des Staates möglich ist und damit die Region auch die entsprechende Haushaltsänderung vornehmen kann. Damit hätten wir unser Vorhaben erreicht und die Sache könnte auch augenblicklich zurückgezogen werden.

Damit im Zusammenhang möchte ich noch eine allgemeinere Frage berühren. Es heißt immer wieder, die Region darf den Provinzen nicht größere Zuwendungen von Hunderten von Millionen machen, erstens, weil die Provinzen sowieso genügend Einkünfte haben, zweitens, weil die Region ihre eigenen Bedürfnisse hat und vom Staat nicht deswegen mehr Mittel auf Grund des Art. 60 zuerkannt erhält, weil diese Zuwendungen an die Provinzen gehen. Diese Überlegung ist seit eh und je, seit die Region besteht, angestellt worden, und ich möchte sagen, nicht nur zum Schaden der Provinzen — das ist an sich eine objektive Tatsache —, sondern auch zum Schaden der Region. Die Region muß sich zu der Pflicht, die ihr aus dem Art. 70 erwächst, bekennen, und dies ist kein Ding der Unmöglichkeit, kein künstlich errichtetes Kartenhaus. Man kann heute nachweisen, daß es für beide Provinzen eine Notwendigkeit ist, auf normalem Wege mehr Mittel zu erhalten. Die Provinzen haben nur den Kanal über den Art. 70, sie haben keinen zwei-

ten über den Art. 60, während die Region diesen Kanal über den Art. 60 hat, womit sie für die Region als solche und auch für die Provinzen sorgen muß.

Ich glaube, es wäre für die Region wirklich der günstige Augenblick gekommen, sich zur Einhaltung des Art. 70 zu bekennen und dies dem Staate gegenüber geltend zu machen, in der sicheren Erwartung, daß der Staat, das Schatzministerium und die politischen Organe, die darüber entscheiden, diese Notwendigkeit auch anerkennen. Daher möchte ich den Regionalausschuß ersuchen, sich nicht nur in Worten, sondern auch durch die Tat endlich zu dieser Auffassung zu bekennen.

(Nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale tanto del 20 aprile quanto dell'11 maggio si sottolinea espressamente la ferma intenzione della Giunta stessa di potenziare le autonomie provinciali. Particolare rilievo si dà al lato finanziario di questa autonomia, con la considerazione che si ha intenzione di applicare adeguatamente l'art. 70 e di dare contributi alle Province. Fra l'altro si dice: « Saranno assegnati alle Province altri fondi per lo svolgimento di particolari funzioni soprattutto nel settore economico-sociale ». Corrisponde al vero anche l'accento al fatto che le Province, in base all'art. 68 dello Statuto di autonomia, introiteranno 2,5 miliardi; ognuno sa però che ormai queste entrate sono già a bilancio da tre anni e da tre anni appartengono alla parte fissa delle entrate e uscite e che perciò non possono essere considerate come una maggiore entrata che permetta un ampliamento delle attività della Provincia. Per quanto riguarda le maggiori entrate della Regione, il Presidente della Giunta ha affermato nelle sue dichiarazioni (che comunque non erano una risposta a questioni fondamentali, questo bisogna ammetterlo) che tale entrata dovrà

essere diffalcata essendo già stata stanziata per le spese aggiuntive, specialmente in relazione coll'aumento dell'organico del personale. Se però queste maggiori entrate, dovute al raddoppiamento degli interessi sulle acque pubbliche, non fossero subentrate (esse erano infatti indipendenti dalle trattative finanziarie in corso fra la Regione e lo Stato e in un certo senso rappresentano un fatto inaspettato) la Regione avrebbe dovuto risolvere altrimenti la questione del personale e trovare altri mezzi, o attraverso la contrazione di un mutuo maggiore di quello previsto o in qualsiasi altro modo. Quelle che il Presidente della Giunta ha citato sono, per così dire, spese fisse che avrebbero dovute essere coperte in ogni caso; questa maggiore entrata dovrebbe invece offrire finalmente alla Regione l'occasione di dare seguito alle disposizioni dell'articolo 70. L'art. 70 fa obbligo alla Regione di provvedere alle finanze delle Province in modo tale che esse possano soddisfare alle loro finalità e funzioni normali. I 25 milioni stanziati attualmente non sono ormai più che un contributo simbolico. D'altra parte si può dimostrare che le Province — tanto quella di Bolzano che quella di Trento — hanno bisogno di un miliardo in più di entrate ordinarie per adempire ai loro compiti normali, cioè regolari e non temporanei. Non occorre qui che mi perda in particolari. La Provincia di Bolzano ha previsto nel suo attuale bilancio la contrazione di un mutuo di 2 miliardi e 300 milioni, di cui la metà va calcolata per le spese straordinarie e la seconda metà per le spese obbligatorie ordinarie che tornano di anno in anno. Se la Regione avesse l'intenzione di applicare l'art. 70, sarebbe ora giunto il momento di dire: *Hic Rhodus, hic salta!*

Il Presidente della Giunta regionale ha poi sostenuto essere impossibile registrare queste entrate nel bilancio regionale, dato che anche

lo Stato non è ancora in grado di dar notizia dell'entità di tali entrate. Se questa obiezione è vera, e sarebbe soltanto un'obiezione di carattere tecnico, il Presidente della Giunta potrebbe darci l'assicurazione che si soddisferanno i nostri desideri appena sarà possibile la registrazione da parte dello Stato e la Regione sarà in grado di fare le corrispondenti modifiche nel bilancio. Con questa assicurazione avremmo raggiunto la meta propostaci e la questione potrebbe per il momento venir ritirata.

A questo proposito vorrei toccare anche una questione di carattere generale. Si ripete sempre che la Regione non può aumentare di centinaia di milioni le assegnazioni alle Province, in primo luogo perchè le Province hanno comunque entrate sufficienti ed in secondo luogo perchè anch'essa deve fare fronte ai suoi impegni ed il Governo non le riconoscerà certo maggiori entrate in base all'art. 60 soltanto perchè questi contributi sono andati alle Province. Questa considerazione si fa da quando esiste la Regione e vorrei dire non solo a danno delle Province, questo è di per sé già oggettivo, ma anche a danno della Regione. La Regione deve riconoscere il dovere che le deriva dall'art. 70, cosa questa nient'affatto impossibile e che non rappresenta un castello di carte artificiosamente costruito. Oggi si può dimostrare che per entrambe le Province rappresenta un'impellente necessità ricevere maggiori mezzi per la via normale. Le Province hanno a disposizione per questo soltanto il canale dell'art. 70 senza avere quello attraverso l'art. 60; la Regione invece può disporre di questo canale dell'art. 60, attraverso il quale essa deve provvedere per se stessa ed anche per le Province. Credo che per la Regione sia veramente venuto il momento opportuno di professare l'osservanza dell'art. 70 e di farla valere nei confronti dello Stato, nella certezza che esso, il

Ministero del Tesoro e gli organi politici che decidono in materia riconoscano questa necessità. Faccio perciò richiesta alla Giunta regionale di aderire finalmente a questa concezione non soltanto a parole ma anche a fatti).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Dirò che l'intervento del cons. Benedikter è divisibile in due parti, e terminano una con « hic Rhodus hic salta », e l'altra con « dimostrate non solo a parole, ma a fatti che volete potenziare l'autonomia provinciale ».

Ora, io ammetto che il potenziamento dell'autonomia provinciale possa essere fatto anche attraverso una maggiore presenza di mezzi nelle due Province. Penso che questa sia una formula che va considerata; cioè l'autonomia provinciale si può potenziare anche attraverso una maggiore disponibilità di mezzi, e accetto in questo senso anche la raccomandazione e l'impostazione.

C'è però nella premessa della seconda parte una affermazione che dice: si è sempre sostenuto che le entrate delle Province sono sufficienti ecc. Può darsi che si sia sostenuto questo, io però non ricordo esattamente. Nè d'altra parte, assolutamente non voglio fare polemica, un bilancio provinciale qui ai sensi dell'art. 70 per constatare esattamente che per far fronte alle nuove esigenze delle due Province il Consiglio regionale aveva elementi obiettivi di valutazione, non è mai stato portato. Ora, saranno opinioni personali, però obiettivamente il Consiglio regionale che dovrebbe fare questa assegnazione, non ha mai esaminato un bilancio sotto questa luce. Detto questo, io devo richiamare il dr. Benedikter alle mie dichiarazioni; e se nella mia risposta non ho dato esaurienti spiegazioni in ordine a questioni di prin-

cipio, è perchè non sono abituato a ripetere molte volte le cose. D'altronde penso che con una relazione fatta in due parti, questioni di principio se ne erano affrontate molte e non avevo ritenuto e non ritenevo necessario dovermi ripetere. Per quanto riguarda le Province, a pagina 8 della prima dichiarazione del 20 aprile, è stato detto così: pur considerando che le Province introiteranno i 2 miliardi 800 milioni. D'accordo con lei che sono già a bilancio; comunque lei mi deve ammettere che questi 2 miliardi 800 milioni hanno costituito un ampliamento nei bilanci provinciali, perchè, bontà sua, non vorrà sostenere che queste sono maggiori entrate della Provincia! Si dice però che « pur considerando questo » — ed è una considerazione che si fa per ricordarlo, perchè qui siamo normalmente abituati, almeno in certi settori, a non dire mai qualche aspetto positivo, e questo almeno a noi permettete che sia possibile —, « la Regione non può non tener conto che le Province hanno dovuto assumere mutui per l'espletamento delle proprie competenze. Pertanto la Regione, a partire dall'anno 1963 — evidentemente, signori, siamo alla fine di maggio, siamo in giugno, quindi è logico ed è naturale che si assumano impegni seriamente prendendo quel minimo di tempo necessario per approfondire il tema e per rendere possibili le operazioni conseguenti —, provvederà ad attribuire alle Province somme in conto articolo 70, onde metterle in grado di far fronte più agevolmente al pagamento degli interessi su mutui accesi per spese di investimento. Ove si presentassero condizioni favorevoli, saranno anche assegnate alle Province altri fondi per lo svolgimento di particolari funzioni, soprattutto nel settore economico-sociale. La Giunta regionale ecc. ». Quindi, dr. Benedikter, giudichi queste parole. Lei potrà non essere d'accordo nel merito, ma qui non c'è affermato assolutamente che la Provincia ha abbastanza soldi;

è affermato anzi il fatto che le due Province, avendo fatto dei mutui, si riconosce che hanno appesantito i loro bilanci e che la Regione cercherà di venire incontro. Resta vero poi che il suo punto di vista è difficilmente conciliabile con il nostro. E' difficilmente conciliabile con il nostro per una semplice ragione: perchè l'amministratore regionale ha l'obbligo prima di tutto di tener conto delle esigenze della Regione, contemporaneamente di tener conto anche di quello delle due Province. La forma o la priorità deve essere stabilita dalla Giunta, dal Consiglio regionale. Quello che l'altro giorno io ho cercato di dimostrare, anche se non ne ho fatto una questione di principio, e in queste cose è questione di principio quando si tratta di soldi, me l'ha detto e l'ha detto al dr. Magnago, il Presidente del Senato belga, Struje, a Roma, quando ebbimo l'occasione di poterci incontrare con lui. Discussioni di soldi fra minoranze ce ne sono dappertutto. In Belgio, fra i fiamminghi e i valloni ci sono discussioni notevolissime proprio in ordine a carature di spesa e durano da decenni. Quando i denari son pochi le discussioni son di più; se ce ne fosse per tutti, denaro, certamente noi non si farebbero difficoltà, nè voi fareste difficoltà.

Quindi quello che io ho cercato di dire l'altro giorno è questo: resta vero che in Regione e soprattutto in questo ultimo periodo, con questo bilancio, si sono assunti dei notevoli impegni, i quali non sono a favore dell'ente Regione come tale, sono soprattutto a favore dei settori economici. Si è assunto anche l'impegno preciso e categorico di delegare l'amministrazione di queste nuove iniziative. Ora, ecco un'altra ragione per cui difficilmente ci si può capire, data la sua impostazione. Lei dice: a me l'art. 14 non interessa, perchè tanto io penso al passaggio delle competenze. Però noi diciamo: finchè le competenze non passano, ap-

plicheremo l'art. 14, sperando di non fare un dispiacere alle due Province, le quali vedranno la possibilità di amministrare anche quei fondi a sensi dell'art. 14 sulle leggi per le quali ci siamo impegnati. Ora voi dovrete dirmi che quelle leggi, che quel programma non va; dovrete dirmi che quegli aumenti al personale non li dobbiamo dare; dovrete dirmi che questi investimenti, che i capitoli per i quali si prevede o le iniziative per le quali si prevedono necessità di fondi, sono iniziative che non vanno; allora il discorso sarebbe più logico. Ma, signori, non è possibile, attuando in questo momento, — in questo momento ripeto, d'altra parte diversamente non si potrebbe fare —, un minimo di politica di incentivi, di fondi ha bisogno anche la Regione.

E poi un'ultima considerazione: nella impostazione nostra abbiám detto che facciamo un miliardo e mezzo di debiti. Ma quale cittadino, quale persona serena e tranquilla che giudichi una situazione di questo genere, un ente che fa un miliardo e mezzo di debiti e poi ha la previsione di avere una maggiore entrata e quella fa conto che non ci sia stata?

L'argomentazione del dr. Benedikter punta a questo: ma se questi soldi non fossero arrivati, vi sareste ugualmente arrangiati.

Signori, non è possibile ragionare così. Noi diciamo: probabilmente il mutuo lo faremo ugualmente e perchè le necessità vi sono; tuttavia, non è possibile il prevedere questa entrata.

Ma l'aspetto entrata è marginale, è soprattutto l'aspetto spesa, è la modalità della spesa, cioè è l'attribuzione alle Province in conto art. 70, quello che preme al cons. Benedikter, il quale dice: noi siamo disposti a ritirarlo se, comunque, quando lo metterete in bilancio ci assicurate che farete così. Questa assicurazione la Giunta non gliela può dare, dr. Benedikter, con tutta la buona volontà del mondo. Potremo

studiare assieme altre formule, ma l'assicurazione che quei fondi andranno in conto art. 70 alle Province sarebbe veramente un atto di imprevidenza se la dessimo. Quindi, pur dicendole che rimangono in piedi tutti gli impegni, rimane in piedi la linea fondamentale di azione e di comprensione e di interessamento; e con ciò desidero sgomberare il terreno dall'aspetto valorizzazione delle autonomie provinciali, perchè questa può essere una delle formule, anche se non è la sola. Resta comunque vero l'impegno che in conto art. 70 studieremo le formule per fare qualche cosa in forma razionale, cosa che non si è mai fatta. Abbiamo cercato di avere una chiave attraverso la quale muoverci. Ammetto anch'io che molta di questa situazione sia fluida. Spero che la regolamentazione futura, se ci sarà, possa essere migliore; ma per intanto con questo bilancio io proprio la pregherei di voler considerare, — ne riparleremo nel momento in cui faremo la variazione di bilancio —, che la Giunta non può acconsentire ad introdurre e ad accogliere l'emendamento che lei ha proposto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Abgesehen von den Worten — denn hin und wieder versteht man sich wegen einer verschiedenen Formulierung oder Ausdrucksweise nicht — muß ich sagen, daß sich eigentlich an den Reden über den Art. 70, wie sie seit dem Bestehen des Autonomiestatuts und der Region hier gehalten werden, im wesentlichen nichts geändert hat. Daß die Provinzen grundsätzlich von der Region Finanzmittel über den Art. 70 bekommen sollen, hat auch der Präsident Odorizzi immer gesagt. Er hätte ja auch nichts anderes tun können.

Der Hinweis auf sonstige finanzielle Auseinandersetzungen zwischen Minderheit und Mehrheit (wie etwa zwischen Flamen und Wallonen) ist, möchte ich sagen, ein Ausweichmanöver, denn hier geht es um den Art. 70, meine Herren! Es gibt in diesem Statut einen Art. 70, der besagt, daß die Region die Aufgabe hat, den Provinzen die Mittel für die Erfüllung ihrer Funktionen zur Verfügung zu stellen. Das ist eine Pflichtausgabe der Region, ebenso wie die für das Personal, ja sie ist politisch selbstverständlich wichtiger, sie müßte von der Region mit einer viel größeren Verantwortung wahrgenommen werden, weil eben eine verfassungsrechtliche Verpflichtung hiezu besteht.

Aber, Herr Präsident Dalvit, ich möchte nicht viele Worte machen; ich frage Sie nur eines. Da besteht eine verfassungsrechtliche Pflicht der Region, die nicht entsprechend wahrgenommen wird, und ihr erklärt, ihr wollt das heutige Autonomiestatut, das sich als gut erwiesen hätte, im großen und ganzen aufrechterhalten. Ich frage Sie: Wie reimt sich das zusammen? Es hat Zeiten gegeben, in denen die Region den Provinzen über den Art. 70 bis zu 200 Millionen, glaube ich, gegeben hat, jeder Provinz 200 Millionen und auch mehr. Seit zwei Jahren gibt die Region den Provinzen 75 Millionen, das sind 0,25% der der Region für Ausgaben zur Verfügung stehenden Mittel. Da frage ich Sie: Wo kann man hier noch von einer sinnvollen Erfüllung des bestehenden Autonomiestatuts sprechen? In den ersten Jahren haben die Provinzen wohl einen absoluten Bedarf in dieser Höhe nicht gehabt, das ist zugegeben. Die Provinzhaushalte sind ja im übrigen ein offenes Buch und keine Geheimsache.

Es ist aber ebenso nachweisbar, daß die Provinzen heute — die Provinz Trient in noch etwas stärkerem Maße als die Provinz Bozen, aber das gehört nicht zur Sache — einen we-

sentlich höheren Bedarf haben. Wieweit der Regionalrat dann die Provinzhaushalte untersucht, ist eine Formfrage, kein Einwand. Eine Formfrage, die geklärt werden kann, denn schließlich setzt sich dieser Regionalrat aus den Landtagen beider Provinzen zusammen. Ich könnte mir vorstellen, daß die Landtage beider Provinzen sich gegenseitig soviel Kredit einräumen, daß sie auf die Überprüfung des Provinzhaushaltes des anderen Landtages zwecks Feststellung des Bedarfes verzichten.

Ich könnte mir auch vorstellen, daß der Regionalrat irgendwie in zusammenfassender Form von der Finanzlage der Provinzen Kenntnis nimmt. Jedenfalls ist das eine reine Formfrage, die geklärt werden könnte und einem wirklichen Bekenntnis der Region zum Art. 70 nicht im Wege stehen dürfte. Denn was wir jetzt gehört haben, ist eben der Hinweis auf das Papier. Den aber haben wir seit einem Lustrum immer wieder gehört; das ist es, was die Lage so zugespitzt hat.

(A parte le parole — a volte non ci si capisce per via di una diversa formulazione o modo di esprimersi — devo dire che non è cambiato nulla di essenziale nei discorsi sull'art. 70 che si tengono qui da quando esistono lo Statuto di autonomia e la Regione. Che le Province per principio devono essere finanziate dalla Regione attraverso l'art. 70 l'ha sempre detto anche il Presidente Odorizzi e non avrebbe potuto fare altrimenti. L'accenno a discussioni finanziarie fra la maggioranza e la minoranza (come tra fiamminghi e valloni) è una manovra evasiva perchè qui si parla dell'art. 70 e basta.

Esiste nel nostro Statuto un art. 70 che impone alla Regione il dovere di mettere a disposizione delle Province i mezzi necessari ad esercitare le loro funzioni: questa è una spesa obbligatoria della Regione esattamente come

quella riguardante il personale, naturalmente più importante dal punto di vista politico e, poichè si tratta di un impegno costituzionale, dovrebbe essere osservata dalla Regione con maggiore responsabilità.

Signor Presidente Dalvit, non voglio parlare molto ma farle semplicemente una domanda. Qui siamo in presenza di un impegno costituzionale della Regione che non viene rispettato come dovuto mentre per parte vostra dichiarate di voler mantenere nelle sue linee generali lo Statuto di autonomia attuale che si sarebbe dimostrato buono. Chiedo ancora una volta: come vanno d'accordo queste due cose? C'è stato un tempo in cui la Regione passava alle Province in base all'art. 70 credo fino a 200 milioni, 200 milioni ed anche più per ogni Provincia. Da due anni la Regione concede alle Province 75 milioni, cioè il 25% dei mezzi a disposizione della Regione per spese. Io chiedo: si può parlare qui ancora di una significativa attuazione dell'attuale Statuto di autonomia? Ammettiamo pure che le Province non abbiano avuto nei primi anni assoluta necessità di questo importo. I bilanci delle Province sono del resto un libro aperto e non un affare segreto. E' però altrettanto facile a dimostrarsi che attualmente le Province (quella di Trento forse ancor più di quella di Bolzano, ma questo non fa parte dell'argomento) hanno ormai necessità sensibilmente più alte. In che misura poi il Consiglio regionale esaminerà i bilanci provinciali è soltanto una questione di forma e non un'obiezione: questione di forma che può essere chiarita poichè in fondo il Consiglio regionale è formato da entrambi i Consigli provinciali.

Immagino che i Consigli provinciali si facciano reciprocamente credito della fiducia e rinuncino a controllare il bilancio provinciale dell'altro Consiglio per constatarne le necessità.

Posso anche immaginare che il Consiglio regionale sia a conoscenza in forma riassuntiva della situazione finanziaria delle Province. In ogni modo questa è una questione puramente formale che può essere chiarita cosicchè non dovrebbe esserci nessun ostacolo al riconoscimento da parte della Regione dell'impegno derivante dall'art. 70. Quello che abbiamo udito ora è un riferimento alla carta, riferimento che ormai sentiamo da un lustro e che ha portato all'attuale acutizzarsi della situazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Io spero di essere più breve di lei. Se c'è uno che ha fatto riferimento alla carta in queste discussioni, questa persona non sono stato io, ma lei. Lei ha parlato di carta, — spero che la traduzione sia stata esatta —, carta nel senso di avere elementi ecc.; quindi interpretazione giuridiche e così via. Le ho detto prima che sarà difficile che riusciamo a capirci, e lei nel suo secondo intervento ha confermato questa mia affermazione. Io cerco di ragionare e non dico di difendere, ma di affermare una certa linea nel bilancio regionale; lei invece del bilancio regionale non vuol tener conto. Io non so cosa risponderle. E l'una e l'altra cosa non sono possibili. E' certo che difficilmente riusciremo, se entrasimo nel suo ordine di idee, a far qualche cosa in Regione, perchè certamente vedremo lentamente il bilancio della Regione svuotarsi e una politica economica quale invece bisogna veder di fare non si può fare. Il bilancio regionale comunque, guardi, è rigido per 6.664.700.000, parte della relazione dell'Assessore Fronza. Ci sono 3 miliardi che sono opinabili; di questi uno è il miliardo dei lavori pubblici, il resto è ripartito sull'agricoltura, sulle foreste ecc.

Mi dica su quali capitoli di bilancio della Regione noi possiamo prelevare qualche cosa; tolga ai lavori pubblici, tolga all'agricoltura, tolga alle varie iniziative economiche e allora il discorso sarà possibile. Altrimenti, in ordine alle nuove entrate, poichè qui il discorso è delle nuove entrate, le ho già detto che purtroppo solo gli oneri di personale ci portano via parecchie centinaia di milioni. Quindi è una questione di equilibrio; perciò ripeto, pur rammaricandomi, — io sarei lieto di poter favorire in tutti i modi i bilanci delle due Province —, non trovo di meglio che confermare quella che è stata la formula adottata, che tende a fare un po' di ordine e che è quella di considerare in conto art. 70 soprattutto l'aspetto del debito delle Province, perchè quello è effettivamente un'esigenza reale. D'altra parte con una Regione che è indebitata fino al limite massimo, adesso col mutuo che andremo ad assumere tra qualche settimana, lei si rende conto che è difficile poter fare come lei chiede.

Quindi non è per testardaggine, nè per presa di posizione, nè per mantenere fede a 12 anni di amministrazione passata, 12 anni nei quali evidentemente sembra che anche voi abbiate avuto qualche corresponsabilità. Non dimentichiamo poi che l'art. 70 rappresenta una formula, ma che in conto art. 70, o comunque alle due Province, sono stati dati fondi fuori dell'art. 70, anche se non con molto entusiasmo per altro da parte vostra, su molti altri provvedimenti. Ne cito due soli: quello delle strade e quello dell'edilizia popolare. Quindi non è vero che la Regione non abbia tenuto presenti esigenze anche delle due Province. Per certi aspetti, vedi istruzione professionale, si è addirittura arrivati prima, perchè il miliardo della Regione fu messo in cantiere ancor prima che le Province per conto loro facessero delle massicce impostazioni. Ad ogni modo, pur dicendomi non

lieto di questa situazione, devo insistere sull'atteggiamento già preso.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

La parola al cons. Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Ich wollte zu diesen letzten Ausführungen des Präsidenten des Regionalausschusses nur ganz kurz einige Worte sagen. Wenn über eine Bilanz debattiert wird, dann hat diese Diskussion eben den Zweck, die Notwendigkeiten der einzelnen Kapitel abzuwägen und dem Regionalrat die Möglichkeit zu geben, die Vorschläge des Ausschusses zu prüfen, um zu sehen, ob sie wirklich den Notwendigkeiten der Ausgaben gerecht werden. Wenn nun eine dieser Notwendigkeiten — dies ist objektiv und durch gesetzliche Vorschrift festgesetzt — eine Zuteilung von Mitteln an die Provinzen auf Grund des Art. 70 ist, so kann man eine solche gesetzliche Notwendigkeit meines Erachtens nicht damit abtun, daß man einfach sagt, die Region habe andere Notwendigkeiten und man könne daher dieser Notwendigkeit nicht nachkommen. Es ist doch zunächst den primären, auf das Gesetz sich gründenden Notwendigkeiten Rechnung zu tragen, auf denen dann die übrigen Ausgaben aufzubauen sind. Wenn man diese Begründung gelten läßt, wenn man einen Haushalt aufstellen kann mit der Behauptung, man könne für den Art. 70 nichts geben, weil andere Notwendigkeiten bestünden, dann ist der Art. 70 eine leere Phrase geworden. Man wird immer in der Lage sein, soundsoviel für öffentliche Arbeiten, soviel für die Wohlfahrt, soviel für die Industrie usw. ausgeben, so daß für den Art. 70 nichts übrigbleibt. Zu behaupten, aus den Notwendigkeiten der Bilanz gehe hervor, daß für den Art. 70 nichts gegeben werden

kann, heißt einfach, daß man ihn nicht durchführen will. Das wäre die Negierung eines Artikels, einer von vornherein gegebenen Notwendigkeit. Mit derselben Begründung könnte man jedes beliebige Kapitel der Bilanz abschaffen und sagen, es wäre kein Geld da, weil das Geld für andere Kapitel notwendig ist.

(A queste ultime affermazioni del Presidente della Giunta vorrei rispondere soltanto brevemente. Quando si discute un bilancio, tale discussione ha appunto il fine di ponderare la necessità dei singoli capitoli e di dare al Consiglio la possibilità di vagliare le proposte della Giunta per vedere se queste si adeguano alla necessità delle spese. Ora, se una di queste necessità (e questo è fissato obiettivamente da una disposizione di legge) è costituita dall'assegnazione di fondi alle Province in base all'art. 70, non si può a mio parere cancellarla affermando che la Regione ha altre necessità e che perciò non si può soddisfare a questa.

Prima di tutto si dovrà tener conto delle necessità primarie basate sulla legge, sulle quali si dovranno poi costruire gli altri compiti. Se si lascia passare questa motivazione, se si presenta un bilancio con l'affermazione che non si può fare alcun stanziamento per l'art. 70 perchè ci sono altre necessità, allora l'art. 70 è diventato una frase vuota di significato.

Sarà sempre possibile suddividere le spese fra i lavori pubblici, la beneficenza, l'industria ecc. in modo che non rimanga nulla per l'applicazione di questo articolo. L'affermazione che per necessità di bilancio non è possibile stanziare nulla per l'art. 70 significa semplicemente che non si vuole applicarlo e questa sarebbe la negazione di un articolo, di una necessità affermata a priori. Con la stessa motivazione si potrebbe cancellare un qualsiasi capitolo del bilancio ed affermare che non ci sono fondi perchè questi sono necessari per un altro capitolo).

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Pongo in votazione l'emendamento discusso, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

SEGNANA (D.C.): Vorrebbe leggere l'emendamento un'altra volta?

PRESIDENTE: Cap. 13: Aumentare di lire 700 milioni portandolo a lire 1450 milioni. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: l'emendamento è respinto.

La Giunta propone la modifica della denominazione del cap. 7, che, secondo la proposta, dovrebbe dire: « Interessi su crediti della Regione — lire 5 milioni ». La Commissione era d'accordo.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento è accolto.

C'è la proposta di un cap. 7 bis di nuova istituzione: « Dividendi su quote di capitale azionario conferite dalla Regione — per memoria ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: la proposta è approvata.

Cap. 11 — « Proventi delle imposte ipotecarie percepite nel territorio della Regione relative ai beni situati nella Regione medesima (art. 59 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) — lire 460.000.000 ».

Questa era la proposta della Giunta; la proposta della Commissione e che la Giunta accetta è di un aumento di lire 12 milioni e mezzo, che porterebbe quindi l'ammontare a lire 472 milioni e 500 mila. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: il cap. 11 è approvato.

Cap. 12 — « Proventi dell'imposta governativa riscossa nella Regione per l'energia elettrica ed il gas ivi consumati (art. 61 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) — lire 500 milioni ».

La Giunta accetta la proposta della Commissione di aumentare di 10 milioni, complessivamente quindi lo stanziamento sarebbe di 510 milioni.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Cap. 14 — « Compartecipazione al gettito del lotto, dei monopoli e delle tasse e imposta sugli affari, riscosso nel territorio della Regione (art. 60 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) — lire 6.002.000.000 ».

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir sind mit der neuen Prozedur noch nicht ganz vertraut, deswegen dürfte es in der ersten Zeit einige Stockungen geben. Ich habe zu diesem Kap. 14 der Einnahmen deswegen das Wort erbeten, weil ich zum Teil auf die Diskussion zurückkommen wollte, die zwischen dem Herrn Präsidenten des Regionalausschusses und dem Kollegen Dr. Benedikter über die Einbeziehung von 750 Millionen aus dem vorigen Kapitel stattgefunden hat, wobei der Herr Präsident des Regionalausschusses nicht bereit war, diesen Betrag über Art. 70 an die beiden Provinzen zu überwälzen. Eine Begründung dafür — und ich glaube, hier das Verhalten des Herrn Präsidenten auch ein klein wenig zu verstehen — ist wohl darin zu suchen, daß er, vielleicht auf Grund gemachter Erfahrungen, befürchtet, es bestünden für den Fall, daß man den Provinzen großzügige Beträge auf dem Wege des Art. 70 überweist, Schwierigkeiten in den jährlichen Verhandlungen mit der Zentralregierung über die zu gewährenden Geldmittel aus dem Art. 60. In diesem Regionalrat ist bereits mehrmals die Frage aufgeworfen worden, ob es nicht vernünftig wäre, die Prozentsätze für die Einnahmen aus dem Art. 60 festzusetzen, damit es nicht vom politischen Wind abhängt,

welchen Erfolg der Vertreter der Region bei der Zentralregierung hat, ob er mehr oder weniger zugestanden erhält. Denn bei der gegenwärtigen Anwendung des Art. 60 ist ein gutes Einvernehmen zwischen Region und Zentralregierung eine Voraussetzung, um viel zu bekommen. Dieses gute Einvernehmen zwischen den Autonomisten der Region und der Zentralregierung kann jedoch in gewissen Fällen etwas gefährdet sein. Deswegen sollte man vielleicht in Zukunft doch versuchen, feste Prozentsätze für die Einnahmen aus dem Art. 60 zu erreichen.

Es besteht aber noch eine andere große Frage, derentwegen ich mich auch bei diesem Kapitel zu Worte gemeldet habe. Wie sollen Geldmittel durch die Zentralregierung rechtmäßigerweise an die Region überwältzt werden, die aus Wirtschaftsförderungsgesetzen stammen, die in Rom verabschiedet wurden und deren Wirksamkeit sich auf das ganze Staatsgebiet erstrecken soll, auch auf jene Regionen mit Spezialstatut, die für diese Gesetzmaterien primäre Gesetzgebungsbefugnisse haben? Ich komme dabei auf den Grünen Plan zu sprechen und weiß, daß bei der Ausgabe dieser von der Regierung zugebilligten Geldmittel größte Schwierigkeiten mit den zuständigen Kontrollämtern des Rechnungsrofes entstanden sind. Ich hatte in meiner vorhergehenden Intervention festgestellt, daß in den Provinzen, die nicht Bestandteile einer autonomen Region sind, die Verwaltungstätigkeit auf Grund des Grünen Planes verhältnismäßig zufriedenstellend vorwärtsgibt, daß dort bereits Zahlungen für Beiträge auf Grund des Grünen Planes erfolgen, während hier in der Region der Rechnungshof Einwendungen macht, wonach — wenn ich richtig informiert bin — die Überweisung der Geldmittel aus dem Grünen Plan, wie sie zwischen Region und Landwirtschaft-

sministerium vereinbart wurde, gesetzwidrig sein soll. Dabei ist diese Einwendung nicht ganz von der Hand zu weisen. Es besteht sicherlich bei der Zentralregierung ein gewisses Interesse, mit dem Vertreter der Region mit Spezialstatut so zu verhandeln, daß in langen Diskussionen für und wider ein guter Wind zum Vorteil der Zentralregierung und zum Nachteil der autonomistischen Bestrebungen entsteht.

Im Art. 40 des Grünen Planes steht der Absatz: « A tal uopo il Ministro per l'agricoltura e per le foreste assegnerà annualmente una quota parte degli stanziamenti in favore delle Regioni stesse ». Wenn dies aber im Wege einzelner Artikel des Grünen Planes erfolgt und die Verwaltung dieser Gelder als eine staatlich delegierte Verwaltung aufgefaßt wird, so daß der Präsident des Regionalausschusses das delegierte Verwaltungsorgan des Staates ist, dann sind wir nach meinem Dafürhalten mit der bisher eingeschlagenen Prozedur nicht auf dem richtigen Wege. Richtiger wäre es wohl, wenn man diese Geldmittel, die durch verschiedene Artikel zugewiesen werden, im Wege des Art. 60 in den Regionalhaushalt hereinbringen würde. Diese Möglichkeit besteht heute, weil der Prozentsatz noch nicht festgesetzt ist und somit auf diese Weise Geldmittel des Staates in die Regionalbilanz hereingebracht werden. Diese Prozedur — abgesehen davon, daß sie vom rechtlichen Standpunkte aus einwandfrei wäre — könnte für uns insofern von Vorteil sein, als wir die Möglichkeit hätten, bei der Verwaltung des Grünen Planes in einzelnen Artikeln des Planes mehr, in anderen vielleicht etwas weniger Geld vorzusehen, als sich aus den Verhandlungen mit dem Ministerium über jeden einzelnen Artikel ergibt. Wenn das Geld auf diese Weise hereinkäme, wäre unsere primäre Kompetenz wenigstens im Sinne des Art. 92 des

Autonomiestatuts gewahrt. Durch Zuweisung eines bestimmten Betrages auf Grund des Staatsgesetzes über den Grünen Plan — solange wir es nicht rezipiert haben — würde uns die Möglichkeit gegeben, den Erfordernissen der beiden Provinzen entsprechend Rechnung zu tragen. Bei der heutigen Lage der Dinge ist es so, daß der Vertreter der Region mit dem Vertreter des Ministeriums Artikel für Artikel des Gesetzes durchgehen und versuchen muß, bei jedem Artikel soviel als möglich herauszubekommen — das ist natürlich in seinem Interesse und vielleicht auch seine Pflicht —, um dann festzustellen, daß vielleicht in dem einen Artikel ein wesentlich größerer Bedarf vorhanden gewesen wäre, als dem zugeteilten Betrag entspricht, während umgekehrt bei anderen Artikeln der ausgehandelte Betrag in dieser Höhe nicht notwendig gewesen wäre.

Ich bringe hier ein kurzes Beispiel. Es ist vom Herrn Regionalratsabgeordneten Raffaelli gesagt worden, daß die Geldmittel, die im Grünen Plan für Stauseen zu Bewässerungszwecken vorgesehen sind, für uns von geringem Interesse wären, weil wir ja kein Hügelland sind und bei uns die Bewässerungslage ganz anders ist als etwa im Apennin. Ich bin da aus der Kenntnis der Lage, wenigstens in Südtirol, heraus ganz anderer Auffassung.

Denn die Geldmittel, die über diesen Artikel der Region zufließen sollen, bilden bei dem hiesigen Bedarf wohl nur einen Tropfen auf den heißen Stein. Es gibt auch in unserem Lande Hügel und Hochebenen, die nur bewässert werden können, wenn entsprechende Stauseen erstellt werden. Abgesehen von dem bereits bestehenden Projekt in Missian, wäre zum Beispiel die Beregnung des gesamten Rittner Hochplateaus nur auf diese Weise möglich, ebenso wie ein Staubecken zu Bewässerungswen-

cken für die Hochebene von Kastelruth und Völs erforderlich wäre.

Es ist also wirklich nicht so, daß auf diesem Wege bei uns unnötige Geldmittel hereinkommen, sondern es ist so, daß es gut wäre, wenn diese Geldmittel global zugewiesen würden, damit wir dann auf Grund der Erfordernisse in unserer Region die einzelnen Artikel des Grünen Planes dem Bedarf entsprechend ausstatten könnten. Der einzuschlagende Weg wäre nach meinem Dafürhalten bei der heutigen Lage der Dinge der Weg über den Art. 60. Ich wollte hier nur die Gelegenheit wahrnehmen, um auf die Verwaltungsschwierigkeiten aufmerksam zu machen, die durch das Bestreben römischer Stellen entstehen, ein Abhängigkeitsverhältnis der autonomen Region von den Ministerien zu schaffen. Wenn die Geldmittel durch den normalen im Statut vorgesehenen Kanal kämen, wäre ein Aushandeln nur einmal notwendig und den regionalen Institutionen damit mehr Verwaltungsfreiheit gegeben.

(Non siamo ancora completamente familiarizzati con la nuova procedura e perciò nei primi tempi ci saranno alcuni inciampi. Ho chiesto la parola sul cap. 14 delle entrate perchè volevo tornare in parte alla discussione fra il Presidente della Giunta regionale ed il dott. Benedikter sulla inclusione di 750 milioni derivanti dal capitolo predetto, discussione in cui il Presidente della Giunta non si è dichiarato disposto ad assegnare tale somma alle Province attraverso l'art. 70. La causa, e credo di poter comprendere un po' la condotta del Presidente, è da ricercarsi nel suo timore, fondato forse su precedenti esperienze, che la concessione di più larghi mezzi alle Province in base all'art. 70 possa sollevare difficoltà nelle trattative col Governo centrale per l'assegnazione dei mezzi di cui all'art. 60. In questo Consiglio regionale si

è più volte affacciata la domanda se non sia più saggio fissare una percentuale per le entrate di cui all'art. 60, affinché il successo del rappresentante della Regione presso il Governo, se cioè gli venga concesso di più o di meno, non dipenda dalla direzione dalla quale spira il vento politico. Questo perchè con l'applicazione attuale dell'art. 60 il buon accordo fra la Regione ed il Governo costituisce la condizione sine qua non per ricevere molto. Questo buon accordo fra gli autonomisti della Regione ed il Governo può però in certi casi essere messo in pericolo e per questo si dovrebbe forse tentare in futuro di raggiungere una percentuale fissa per le entrate dall'art. 60.

C'è però un'altra importante questione, ed appunto per trattarla ho chiesto la parola su questo capitolo: come assegnerà il Governo in maniera legale alla Regione i fondi derivanti da leggi per l'incremento economico emanate a Roma e la cui validità dovrebbe estendersi a tutto il territorio nazionale ed anche alle Regioni con statuto speciale che hanno in tale materia funzioni legislative primarie? Passo qui a parlare del Piano Verde e sono a conoscenza che ci sono state gravi difficoltà con i competenti uffici di controllo della Corte dei Conti nella distribuzione dei fondi approvati dal Governo. In un mio intervento precedente avevo affermato che nelle Province non facenti parte di Regioni autonome l'attività amministrativa del Piano Verde procede in modo abbastanza soddisfacente, che vi si effettuano già pagamenti di contributi in base allo stesso Piano mentre per la nostra Regione la Corte dei Conti muove obiezioni secondo cui — se sono ben informato — la trasmissione dei fondi in base al Piano Verde, concordata fra la Regione ed il Ministero dell'Agricoltura, sarebbe illegale. Questa obiezione non è del tutto da escludersi. Il Governo centrale ha senz'altro un certo interesse a negoziare coi

rappresentanti delle Regioni a Statuto autonomo in modo da creare in lunghe discussioni sul pro e sul contro lo spirare di un'aria favorevole al Governo e sfavorevole alle aspirazioni autonomistiche.

L'art. 40 del Piano Verde contiene il seguente comma: « A tal uopo il Ministero per l'Agricoltura e Foreste assegnerà annualmente una quota parte degli stanziamenti in favore delle Regioni stesse ». Se questo però dovesse accadere attraverso i singoli articoli del Piano Verde e l'amministrazione di questi fondi dovesse essere considerata come una delega dello Stato così che il Presidente della Giunta regionale risultasse un organo amministrativo delegato dallo Stato, allora non siamo a mio parere sulla strada giusta con la procedura applicata fin'ora.

Più giusto sarebbe se questi fondi che vengono passati alla Regione attraverso diversi articoli, si potessero far affluire nel bilancio regionale attraverso l'art. 60. Questa possibilità oggi esiste perchè la percentuale non è ancora stata fissata e perciò si potrebbe far affluire capitali dello Stato nel bilancio regionale. Questa procedura, a parte il fatto che essa sarebbe ineccepibile dal punto di vista legale, potrebbe presentare per noi il vantaggio di lasciarci la possibilità, nell'amministrazione del Piano Verde, di assegnare ad alcuni articoli più e ad altri meno di quanto è previsto nelle trattative col Ministero su ogni singolo articolo. Se i fondi entrassero per questa via sarebbe rispettata la primaria competenza della nostra Regione almeno secondo l'art. 92 dello Statuto di autonomia. L'assegnazione di una data somma in base alla legge nazionale sul Piano Verde, finchè non la recipiamo, ci darebbe la possibilità di tener conto adeguatamente delle necessità di entrambe le Province. Allo stato attuale delle cose il rappresentante della Regione deve scorrere col rap-

presentante del Ministero la legge articolo per articolo e cercare di ottenere il più possibile per ogni articolo — questo naturalmente è nel suo interesse e fa parte forse del suo dovere — per poi constatare che per un dato articolo sarebbe stata necessaria una somma maggiore di quella assegnata e viceversa per un altro articolo la somma assegnata non sarebbe stata necessaria.

Faccio qui un breve esempio: il cons. Raffaelli ha affermato che i contributi previsti dal Piano Verde per laghi artificiali a scopi di irrigazione hanno per noi uno scarso interesse non essendo la nostra regione zona di collina ed essendo le nostre condizioni completamente diverse da quelle esistenti, per es., nell'Appennino. La mia conoscenza della situazione, almeno nel Sudtirolo, mi fa essere di tutt'altro parere, perchè i contributi che dovrebbero affluire nella regione attraverso questo articolo non costituiscono per le nostre necessità che una goccia nel deserto.

Anche nella nostra regione esistono colline ed altipiani che possono essere irrigati soltanto attraverso la costruzione di laghi artificiali: a parte l'attuale progetto di Missiano, l'irrigazione dell'altopiano del Renon è possibile soltanto con questo metodo ed un bacino artificiale per l'irrigazione dell'altopiano di Castelrotto e Fiè sarebbe altrettanto necessario.

Non si può dunque assolutamente dire che per questa via affluiscono nella regione contributi inutili ma piuttosto che sarebbe bene che questi contributi ci venissero assegnati globalmente in modo da poter dotare i singoli articoli del Piano di mezzi corrispondenti alle necessità della nostra regione. Allo stato attuale delle cose la via da scegliere sarebbe secondo me quella attraverso l'art. 60. Volevo qui cogliere l'occasione di far notare le difficoltà amministrative derivanti dagli sforzi della burocrazia romana di creare un rapporto di dipendenza

della Regione autonoma dai Ministeri. Se i contributi affluissero nella regione attraverso il canale normale previsto nello Statuto, sarebbe necessario trattare una sola volta e le istituzioni regionali godrebbero di una maggiore libertà amministrativa).

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): L'intervento del dr. Brugger ha rivelato il suo interesse ed la sua affezione particolarmente al settore dell'agricoltura. Ha speso una parte delle sue parole sul Piano Verde. L'Assessore all'agricoltura regionale al momento opportuno inquadrerà un po' la situazione relativa al Piano Verde.

Io volevo invece puntualizzare gli altri due aspetti: quello della percentualizzazione e quello del metodo dell'art. 60. Le dirò che anche la Giunta è orientata per ricercare di percentualizzare in maniera fissa quanto più possibile le entrate della Regione.

Non è un comodo espediente, ma la presenza della Commissione dei 19 in questo senso, a me, credo, dà qualche affidamento, perchè anche questo tema dovrà essere affrontato in quella sede, trattandosi di una riforma evidentemente dello Statuto, e quindi al momento opportuno dovrà essere visto anche questo tema; non forse per tutte le ragioni che lei ha detto, ma anche per una ragione obiettiva, perchè la presenza delle altre Regioni pone evidentemente delle forme di concorrenza, soprattutto con le Regioni già esistenti, che devono in qualche modo essere tutelate da provvedimenti più precisi. E questo è esatto. Per quanto concerne il Piano Verde, la cosa è più difficile; però le dirò che anche in questo caso ci si trova di fronte ad un dilemma: o facciamo la questione di principio, e allora i soldi non arrivano, o troviamo una

soluzione di compromesso e allora i soldi arrivano. Stando all'impostazione, sempre data da voi, e anche da lei adesso, le dirò che in questo momento i soldi non arrivano perchè si è fatta la questione di principio. La legge afferma che viene applicata nelle Regioni a statuto speciale. L'art. 40 è stato introdotto per intervento nostro; senonchè l'aspetto che ha reso difficile il visto da parte della Corte dei conti dei decreti di assegnazione alle Regioni, — guardi che io ho già in mano la lettera autografa del Ministro che dà l'assegnazione —, è dovuto alle ragioni tecniche, e quelle non sono risolubili tutte in un colpo; si dice come devono essere trasferiti questi fondi. Noi abbiamo fatto il discorso dell'art. 60. Non è un discorso facile, tuttavia, perchè presuppone una variazione di bilancio che ritorni i soldi che sono del bilancio del Ministero dell'agricoltura al bilancio del Ministero del tesoro, a questo titolo. La cosa richiede molto tempo e non è stata potuta attuare; io le dirò che questa è la verità ed è la realtà. Questo tema evidentemente non riguarda solo noi, ma riguarda anche le altre Regioni, non dirò in sintonia con le quali, ma comunque con una certa azione analoga, questo problema è stato visto. Resta chiaro che però allora non vale il rimprovero che nelle altre Province dove non c'è la Regione i soldi non arrivano, perchè se si è fatta questa questione evidentemente si è arrestato il flusso del danaro. Ecco dove i due corni del dilemma ci pongono veramente in difficoltà; però non è colpa nostra nè merito nostro se le cose andranno in un certo modo piuttosto che in un altro. Francamente la formula alla quale bisognerà arrivare, e speriamo di poter arrivare, appare ancora quella che era stata inizialmente impostata dal Ministero. Questi fondi vengono, vengono amministrati dagli uffici della Regione, secondo certe regole, e si arriva dando con ciò, io capisco che la questione di principio potrà soffrirne, ma dando con ciò

un contenuto all'intervento sul piano economico-sociale. E' vero che tutte e due le cose non si possono avere; questo è il punto esatto della situazione.

Ripeto, non c'è contraddizione, perchè comunque, mentre si segue e si batte una strada, soprattutto in ordine all'acquisizione attraverso l'art. 60, c'è però la necessità, che avete ribadito anche voi, che è stata ribadita non solo da lei ma anche da altri, che arrivino presto anche questi fondi. Quindi una soluzione di compromesso sul Piano Verde la dovremo ottenere, altrimenti veramente ci saranno dei ritardi che sul piano della capacità operativa delle leggi saranno nocivi.

Ecco, quindi, sostanzialmente i problemi che lei ha detto esistono. Sul piano pratico, per quanto riflette soprattutto il Piano Verde bisognerà cercar di far di tutto per far arrivare i fondi, senza ledere la questione di principio che intanto potrà essere impostata, sia in sede di Commissione dei 19, sia in sede di eventuale Commissione del tesoro.

La Commissione del tesoro è d'accordo, non ha nessuna difficoltà. E anche il Ministero dell'agricoltura, giunto a questo punto, emette due ordini di ragionamenti, uno di natura tecnica, è una riforma che riguarda tutto il territorio nazionale; l'altro è di natura finanziaria: i fondi ormai li ho qui, se ve li mando di ritorno ecc., il ritardo per un'operazione di questo genere è sicuramente notevole. Quindi, ripeto, vedremo di fare quello che è possibile in ordine al Piano Verde, perchè noi riteniamo e si ritiene che più presto arrivano i fondi e meglio è.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin zwar vom Präsidenten Dalvit auf meine Frage über

den Art. 60 und den Grünen Plan keiner Antwort gewürdigt worden, erlaube mir aber trotzdem, jetzt auf seine Antwort zu erwidern. Wenn nämlich von der Region — und das ist lediglich eine objektive juristische Feststellung ohne polemische Spitze — diese « impostazione » des Ministeriums, wie er sagt, angenommen wird, so bedeutet das nicht nur die Negierung der Autonomie, sondern auch die Nichtanwendung des 3. Absatzes des Art. 40 des Gesetzes über den Grünen Plan, der klar besagt, daß dieses Gesetz in den Spezialregionen Anwendung findet und die Regionen ihren Anteil daran bekommen müssen, wobei dieser Anteil in den Haushalt der Regionen fließen muß. Wie diese Bestimmung angewendet werden soll, ist Sache der Regierung, des Ministeriums. Das Ministerium kann aber nicht eine « impostazione » vorsehen — und die Region dieselbe annehmen —, wonach die Regionalautonomie, die hier grundsätzlich anerkannt ist, im Staatsgesetz wieder vollkommen ignoriert wird.

(Il Presidente Dalvit non mi ha degnato di una risposta sull'art. 60 ed il Piano Verde, ciò nonostante mi permetto di rispondere alla sua dichiarazione. Se la Regione accetta, e questa è soltanto una constatazione giuridica oggettiva senza punte polemiche, questa "impostazione" del Ministero, come egli la chiama, ciò assumerà non soltanto il significato di una negazione dell'autonomia ma anche di una mancata applicazione del comma 3 dell'art. 40 della legge sul Piano Verde, il quale dice chiaramente che questa legge trova applicazione nelle Regioni a Statuto speciale e che esse dovranno aver parte al contributo stanziato che affluirà nel bilancio della Regione. Il come questa disposizione venga applicata è affare del Governo e del Ministero: il Ministero non può però prevedere una "impostazione" — e la Regione accettarla — secondo cui l'autonomia, qui riconosciuta per

principio, venga di nuovo completamente ignorata nella legge nazionale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Per quanto riguarda l'intervento del signor Presidente della Giunta, a proposito di istanze che verranno avanzate da parte della Giunta stessa in ordine a una riforma dell'attuale art. 60, così mi è parso di capire, io spero che questa volta sia la volta buona. Se non erro, alcuni anni fa, nella relazione accompagnatoria al bilancio era stata introdotta la esigenza di riformare l'art. 60, in modo da ancorare determinate entrate della Regione in maniera fissa, pur lasciando naturalmente libera la norma stessa per quanto riguarda eventuali trattative tra Regione e Stato in ordine a particolari esigenze. Ma quella di voler fissare una entrata, così come è per le Province, per quanto riguarda la compartecipazione a determinati tributi, era una esigenza che la stessa Giunta a suo tempo ebbe a far propria.

Poi naturalmente l'anno successivo si è dichiarato da parte della stessa Giunta esattamente il contrario di quanto era stato solennemente scritto addirittura in una relazione al bilancio. Speriamo che sia la volta buona, perchè così evidentemente non può andare.

Dal punto di vista del principio non si può mettere una Regione alla mercè delle trattative che devono intervenire di anno in anno. Praticamente e teoricamente potrebbero anche intervenire da parte dell'organo centrale, del Governo, e soprattutto della burocrazia centrale, potrebbero intervenire tali iniziative da impedire sul piano finanziario la pratica azione, o buona parte almeno di questa, della Regione. Quindi, sarebbe utile quanto prima sapere che cosa la Giunta intende proporre a questo riguardo; e vi dico subito che se tra qualche tempo non ci

saranno proposte in merito, da parte nostra partirà una iniziativa che tenderà a proporre una serie di cose al Consiglio, in maniera da portare a una discussione e a un conseguente impegno in ordine ad una possibile riforma dell'art. 60.

Il signor Presidente della Giunta ci ha richiamati sull'attenzione che la Commissione dei 19 presterebbe in questo momento a questo tema. Io ne sono lieto, immagino che la Commissione dei 19 esaminerà anche queste questioni di indole finanziaria, quindi anche questo tema vi rientrerà. Allora sarei per avanzare a lei, signor Presidente della Giunta, anche la richiesta che per le Province si assicuri un meccanismo diverso dall'attuale, e cioè non è giusto che le Province, pur ancorando buona parte delle proprie entrate alla compartecipazione su determinati tributi, debbano poi teoricamente, non praticamente, vedere un pochino la propria valvola di sicurezza nell'art. 70 dello Statuto, cioè debbano prevedere teoricamente la concessione da parte della Regione di quei contributi, di quelle assegnazioni, per consentire, come dice lo Statuto, alle Province di adempiere ai propri fini istituzionali. Quest'anno però abbiamo visto che, malgrado la ferrea e strenua opposizione degli Assessori provinciali alle finanze presenti in Consiglio, l'art. 70 viene applicato attraverso una miseria e basta vedere l'articolo relativo nel nostro bilancio di previsione. D'accordo che non si debba considerare soltanto in quello stanziamento quanto la Regione dà alle Province ma, grosso modo, non possiamo rimanere certo soddisfatti dell'intervento della Regione ai sensi dell'art. 70 a favore delle Province. E allora? Bisognerà in sede di riforma statutaria quindi, in ordine agli studi che sicuramente la Commissione dei 19 sta compiendo a questo riguardo, bisognerà prevedere lo sganciamento delle Province dalla Regione, a mio parere; si dovrà semmai istituire un nuovo rap-

porto. C'è un rapporto tra Regione e Stato, — anche se questo rapporto a mio parere deve essere modificato nel senso che si deve pur percentualizzare in maniera fissa determinate entrate regionali, e lasciare nel contempo la possibilità di trattativa da parte della Regione nei confronti dello Stato in via integrativa —, e lo stesso deve esser fatto a mio parere per quanto riguarda le Province: percentualizzare in maniera adeguata alle competenze attuali e alle future competenze le entrate delle Province, lasciando però lo stesso rapporto tra Province e Stato, così come avviene in Regione. Secondo me, è errato ed è anche poco costituzionale stabilire un rapporto di interdipendenza finanziaria tra Province e Regione. Sono due enti autonomi, debbono semmai trovare un rapporto diretto sul piano finanziario con gli organi centrali e non le Province attraverso la Regione.

Piano Verde. Abbiamo sentito le difficoltà ecc. circa le assegnazioni relative al Piano Verde. Io concordo in linea di principio con quanto ha sostenuto poco fa il dr. Benedikter. Comunque sarei per fare una proposta, signor Presidente della Giunta. Ci sono oggi delle difficoltà che sono state ampiamente esposte ed enunciate, ma a un bel momento noi abbiamo anche cercato di impegnare la Giunta e la maggioranza in ordine alla recezione della legge sul Piano Verde, almeno per quelle parti che possono essere di attinenza alla nostra situazione e alle competenze regionali. Quindi su questo piano noi ci attendiamo senz'altro qualcosa, ma a mio parere converrebbe prendere subito l'iniziativa di unirsi alle altre Regioni a Statuto speciale, — il problema è analogo in Sicilia, in Sardegna e così via —, cercare quindi un incontro tra le Regioni a Statuto speciale per esaminare questo tema. Vi parlerei di un incontro da farsi nei prossimi giorni possibilmente, per esaminare tale situazione e per un'azione concorde, comu-

ne, tra le Regioni a Statuto speciale per quanto riguarda le assegnazioni del Piano Verde. Penso che ciò sia quanto mai opportuno e necessario.

Un po' come ha fatto l'Assessore Molignoni proprio giorni fa, a proposito della politica di sicurezza sociale che si deve studiare e realizzare nella nostra Regione. Una cosa è vedere se stessi e vedere in se stessi, altra cosa è misurare le proprie iniziative e le proprie idee con altre Regioni, e vedere soprattutto di unificare le iniziative perchè così non soltanto se ne ricava un beneficio teorico e pratico, ma soprattutto si dà molto più sostegno, molta più autorità ad una politica, ad una azione.

Ma per quanto riguarda il Piano Verde, problema contingente oggi in ordine alla assegnazione dei fondi, è indispensabile, a mio parere, un'azione energica da condursi in comune con le altre Regioni a Statuto speciale. Questa proposta vorrei proprio che la Presidenza della Giunta la volesse considerare, perchè possa prendere una iniziativa ancora nei prossimi giorni, in maniera da risolvere finalmente questo problema.

Rimane però l'iniziativa principale da parte della Regione, quella cioè di recepire almeno parzialmente la legge sul Piano Verde. Su questo attenderemo i fatti.

PRESIDENTE: Cap. 24. Qui c'è la proposta di modificare la denominazione.

Cap. 24 - « Contributo statale trentacinquennale del 4 per cento sulla spesa di lire 45 milioni per la costruzione in Trento di una casa popolare per i dipendenti della Regione (legge 2 luglio 1949, n. 408) (ottava annualità) - lire 1.798.000 ».

Viene posto in votazione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Cap. 38 - « Recupero di somme per svincolo di depositi cauzionali ed altri effettuati nell'interesse dell'Amministrazione regionale ».

Il Capitolo era « per memoria », la Giunta propone di inserire 2 milioni, la Commissione l'ha approvato. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

C'è la proposta di un emendamento a firma Dalsass - Wahlmüller - Pupp - Kapfinger - Brugger:

Istituire un nuovo capitolo 38 bis del seguente tenore: « Accensione mutuo destinato a contributo per la costruzione dell'Istituto magistrale di lingua tedesca in Merano - lire 150.000.000 ».

La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): A proposito di questo emendamento pregherei i presentatori di volerlo ritirare, poichè sono in grado di fare questa dichiarazione, a nome della Giunta: cioè di dichiarare che c'è un impegno di risolvere questo importante problema dell'Istituto magistrale di lingua tedesca di Merano entro l'anno, provvedendo con le maggiori disponibilità che si verranno a creare entro l'anno, quindi con la variazione di bilancio, mettendo il necessario maggiore stanziamento sulla legge 3.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Nach den Zusicherungen des Herrn Finanzassessors Dr. Fronza bin ich selbstverständlich bereit, diesem Änderungsantrag zurückzuziehen. Ich fand es jedenfalls notwendig, die Diskussion endlich einmal auch auf dieses Problem hinzulenken, auf ein Problem, das auch im Landtag von Bozen Gegenstand einer längeren Debatte war. Da

hat sich gerade der Regionalassessor Prof. Molignoni dafür eingesetzt, daß endlich die Lehrerbildungsanstalt in Meran gebaut wird. Ich habe damals darauf hingewiesen, daß das einschlägige Gesuch bereits seit längerer Zeit bei der Region liegt und daß man auf den Regionalausschuß einwirken müßte, damit der Bau endlich beginnen könne. Wenn nun der Assessor Fronza sagt, daß der Ausschuß sich verpflichtet, dieses Problem im Laufe des heurigen Jahres zu studieren und einer Lösung zuzuführen und auch bereits einen Beitrag vorzusehen durch Erhöhung des Kap. 150 für öffentliche Arbeiten, dann muß noch etwas hinzugefügt werden. Es wäre eine unbedingte Notwendigkeit — und vielleicht könnte der Ausschuß auch hier eine bindende Erklärung abgeben —, der Gemeinde Meran schon jetzt die Bewilligung zum Baubeginn zu geben. Denn ohne diese Bewilligung kann ja die Gemeinde Meran mit dem Bau nicht beginnen, ohne Gefahr zu laufen, den Beitrag zu verlieren. Wenn auch diese Zusicherung noch gegeben wird, dann bin ich ohne weiteres bereit, meinen Abänderungsantrag zurückzuziehen. Außerdem möchte ich vom Regionalausschuß noch erfahren, in wieviel Raten dieser Beitrag eventuell gegeben wird und ob es auch stimmt, daß er in der Höhe von 70% gegeben wird, denn unter 70% ist die Gemeinde Meran nicht in der Lage, diesen Bau aufzuführen.

(Dopo le assicurazioni dell'Assessore alle finanze dott. Fronza sono naturalmente disposto a ritirare la mia proposta di emendamento. Ho creduto comunque necessario orientare la discussione finalmente anche su questo problema, problema che è stato oggetto di un lungo dibattito anche nel Consiglio provinciale di Bolzano. In quella sede si è impegnato per la costruzione dell'Istituto magistrale a Merano l'Assessore regionale prof. Molignoni. Ho fatto

allora notare che una domanda in tal senso giace da molto tempo presso la Regione e che ci si è dovuti adoperare presso la Giunta regionale perchè la costruzione possa finalmente essere iniziata. Anche se l'Assessore Fronza dice che la Giunta si impegna a mettere allo studio questo problema nel corso dell'anno, a trovare una soluzione e a mettere in previsione un contributo attraverso un aumento del capitolo 150 per i lavori pubblici, bisognerà sempre aggiungere qualcosa. Sarebbe assolutamente necessario — e forse la Giunta potrebbe fare anche qui una dichiarazione impegnativa — dare già da ora il permesso per l'inizio dei lavori al Comune di Merano. Senza questo il Comune non può iniziare i lavori senza correre il rischio di perdere il contributo. Se ci si darà anche questa assicurazione sono pronto senz'altro a ritirare la mia proposta di emendamento. Oltre a ciò vorrei sapere dalla Giunta in quante rate potrebbe esser concesso questo contributo e se sia esatto che esso corrisponderà al 70% della spesa, poichè il Comune di Merano non sarebbe altrimenti in grado di sostenere le spese per questa costruzione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Mi permetto di chiedere a questo proposito un chiarimento, anche perchè ci siamo trovati di fronte a un emendamento che riguarda l'Istituto magistrale di Merano, per il quale mi pare che fosse arrivata anche a suo tempo una circolare nella quale si spiegavano le condizioni ecc. Io vorrei sapere dalla Giunta se ritiene di dover finanziare un'opera, che è a totale carico dello Stato. Chiedo una spiegazione, perchè gli istituti magistrali in genere, e qui mi pare che non sia stato spiegato altro, sono un'opera a totale carico dello Stato, non vedo

perchè debba intervenire la Regione. Anche se non fosse a carico dello Stato ma fosse a carico del Comune, ciò che non credo, non mi pare sia il caso di dover far fronte a oneri di questo genere con fondi della Regione, quando c'è il piano della scuola che per l'edilizia scolastica ha degli stanziamenti veramente notevoli. Per la esperienza che noi in Provincia di Trento stiamo facendo, non abbiamo trovato da parte dello Stato difficoltà alcuna neanche sul piano della rapidità nel vederci assegnati i contributi, i mutui ecc. Quindi io chiederei veramente un chiarimento su questo punto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Allora diciamo così, che l'atteggiamento dell'Assessore alle finanze aveva ed ha il significato di affermare che la costruzione dell'Istituto magistrale di Merano è una iniziativa importante e che è considerata necessaria anche dalla Giunta regionale. Resta chiaro che i dettagli amministrativi ai quali lei ha fatto riferimento, rispettivamente che il piano della scuola, se non vado errato, è stato approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, — è stato approvato proprio ieri, quindi avremo modo di vedere le cose —, darà modo di approfondire il tema con quegli elementi che oggi evidentemente non abbiamo in mano.

Posso dire questo: che se non potesse andare sul piano della scuola, — cosa che a me pare improbabile, perchè penso invece che anche qui una certa quota capiterà di questo piano, che è costituito da un notevole intervento da parte dello Stato, al quale sarebbe nell'interesse delle popolazioni assai improvido rinunciare —, se l'impostazione data sul piano della scuola non fosse possibile, la Giunta regionale è disposta sempre ad esaminare questa necessità particola-

re, come altrettanta necessità da parte della provincia di Trento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER: (S.V.P.): Die Zusage des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses, daß im Falle des Nichtzustandekommens des Staatsbeitrages sich die Region dafür verwenden würde, kann mich persönlich als Mitunterzeichner dieses Antrages nicht genügend beruhigen. Sie kann mich in zweiter Linie beruhigen, ich muß aber dann noch einmal und gerade für diesen Fall die konkrete Frage, die bereits der Kollege Dalsass gestellt hat, wiederholen: Ist der Regionalausschuß gewillt, bereits jetzt die Baugenehmigung zu erteilen? Denn das ist das Wesentlichste. Sonst verlieren wir wieder ein Jahr, wenn nicht jetzt mit dem Bau begonnen werden kann.

Der Grund liegt brach, die Gemeinde Meran hat unter größten Schwierigkeiten, auch mit Hilfe gerichtlicher Interventionen, jetzt endlich erreichen können, daß das Baugelände frei ist. Wenn Sie bedenken — wie es ja in dem erschöpfenden und zutreffenden Bericht, der allen Regionalräten zugeschickt worden ist, steht —, daß die Lehrerbildungsanstalt der Provinz Bozen, nicht von Meran, an verschiedenen, bis zu 500 Metern räumlich getrennten Orten untergebracht ist, dann, meine Herren Kollegen, glaube ich, können Sie verstehen, wie dringend dieses Problem und wie wichtig es ist, daß wir nicht noch ein weiteres Jahr verlieren. Ich möchte deshalb den Herrn Präsidenten und den ganzen Regionalausschuß bitten, wenigstens diese provisorische Baugenehmigung bereits jetzt zu erteilen, da sonst das heurige Baujahr ganz bestimmt verloren geht. Ich bitte um eine Antwort in dieser Sache.

(Come uno dei presentatori della presente mozione, non riesce a tranquillizzarmi o solo in seconda linea l'assicurazione del Presidente della Giunta che in caso di mancata concessione del contributo statale la Regione si impegna a provvedere.

Devo perciò ripetere qui, ed in particolare per questo caso, la domanda concreta fatta dal collega Dalsass: la Giunta regionale ha intenzione di dare subito l'autorizzazione per la costruzione? Questa è la questione più importante perchè se non si possono cominciare subito i lavori andrà perduto un altr'anno ed il terreno rimarrà improduttivo, ora che finalmente il Comune di Merano ha potuto ottenere con grande difficoltà e con l'aiuto di interventi giudiziari che l'area fabbricabile sia sgombrata. Se si pensa che l'Istituto magistrato della provincia di Bolzano, non di Merano, — e questo è contenuto in una esauriente e veritiera relazione che è stata distribuita a tutti i consiglieri regionali — è sistemata in diversi edifici distanti fino a 500 metri, credo che possiate capire come questo sia un problema urgente e come sia importante non lasciar passare un altr'anno. Vorrei perciò pregare il Presidente e tutta la Giunta regionale di voler almeno concedere subito l'autorizzazione provvisoria per la costruzione, altrimenti anche l'attuale anno di costruzione non potrà essere sfruttato. Vorrei una risposta su tale questione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Mi si chiede una risposta in merito e debbo darla; mi dispiace di tediare il Consiglio. Cons. Kapfinger, non è possibile! Se la Giunta regionale le dà l'autorizzazione all'inizio dei lavori, è chiaro che si è già assunta il finanziamento, mentre, a parte le competenze, qui la cosa da vedere

è se noi assumeremo già una decisione che chiude la possibilità di adire alle leggi dello Stato. Quindi, io ammetto l'urgenza, la necessità del problema, ma nel momento in cui fosse autorizzata dalla Giunta; io capisco che il problema è urgente, ma ce ne sono tanti. Guardi che Merano, solo per sistemazioni stradali, ha richiesto per oltre 200 milioni pendenti. La legge 3 poi, signori, sarà delegata alle due Province e fra non molti mesi, quindi, ci sarà modo, attraverso la collaborazione con le due Province, di vedere più a fondo anche questo tema evidentemente. Ma non penso ragionevolmente di poter dare affidamento o che la Giunta possa dare l'autorizzazione all'inizio dei lavori, a parte le disponibilità di bilancio che sono già bloccate praticamente nel 1962 in maniera notevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Die Diskussion über die Lehrerbildungsanstalt Meran zieht sich leider etwas in die Länge und ich möchte mich dabei wirklich nicht allzu lange aufhalten. Sicherlich mag die Einwendung des Herrn Dr. Kessler eine gewisse Änderung in den Entschlüssen des Regionalausschusses mit sich gebracht haben, insbesondere wo jetzt ein vielversprechender Plan für die Durchführung von Schulbauten in Rom verabschiedet worden ist. Aber in diesem Falle — und dies erklärt vielleicht auch unsere besondere Insistenz — handelt es sich, wie sich die Herren Regionalratsabgeordneten, insbesondere die Fraktionsobmänner, auf Grund von Ausführungen des Schulamtes vergewissern konnten, um eine ganz dringende Maßnahme. Wir sind der Überzeugung, daß wir auf eine entsprechende Finanzierungsmöglichkeit seitens des Staates doch sehr lange warten müssen. Aus diesem Dringlichkeitsgrunde haben wir ersucht, daß die Mö-

glichkeit eines Beitrages seitens der Region in Erwägung gezogen bzw. sichergestellt werde. Ich bin überzeugt, daß die Geldmittel, die vom Staate auf Grund dieses neuen Planes in die Region und die Provinzen fließen werden, bei uns in Südtirol bei der Durchführung anderer Initiativen noch reichlich Verwendung finden können, ja, daß die zu erwartenden Beträge sicherlich nicht genügen werden, um alle Bedürfnisse zu befriedigen, die gerade auf dem Sektor Schulbau angemeldet sind. Nach meinem Dafürhalten sollte die genannte Initiative dringendst verwirklicht werden und ich glaube auch, daß in diesem Falle die Region diese 150 Millionen Lire ohne weiteres über das Gesetz Nr. 3 gewähren könnte, wenn die Gemeinde wie im gegebenen Fall die Durchführung des Baues übernimmt und die Restfinanzierung vornimmt. Dabei wäre vielleicht auch zu berücksichtigen, daß die 750 Millionen Lire an Darlehen, die von Regionalausschuß vorgesehen sind, zum größten Teil in Patrimonialinvestitionen der Region angelegt werden und daß sich dieses Patrimonium der Region ja wiederum zum weitaus größten Teil in der Provinz Trient befindet. Aus dieser Finanzierung erwachsen gewisse Vorteile, nicht nur im Zusammenhang mit der Verbesserung der Anlagen, sondern auch wegen der Möglichkeiten der Arbeitsbeschaffung usw., die in größerem Ausmaß der Provinz Trient zugute kommen. Auch aus Billigkeitserwägungen im Sinne einer gewissen Kompensation glaube ich daher, daß es richtig wäre, wenn der Regionalausschuß die konkrete Verpflichtung, so wie von den Herren Kollegen Dr. Dalsass und Dr. Kapfinger vorgeschlagen, eingehen würde.

(La discussione per l'Istituto magistrale di Merano sta andando un pò per le lunghe ed io non vorrei proprio fermarmi troppo. Le argomentazioni del dott. Kessler hanno implica-

to senz'altro una certa modifica delle decisioni della Giunta specialmente ora che a Roma si è congedato un piano molto promettente per la costruzione di edifici scolastici.

Ma in questo caso — e si spiega così forse anche la nostra particolare insistenza — si tratta di misure urgentissime, cosa di cui hanno potuto rendersi conto, da dichiarazioni del Provveditorato agli studi i consiglieri regionali ed in special modo i capi-gruppo. Siamo convinti che lo Stato ci farà aspettare ancora molto il relativo finanziamento e, per i motivi di urgenza sopra descritti, abbiamo fatto richiesta che venga esaminata o assicurata la possibilità di un contributo da parte della Regione. Sono inoltre convinto che i fondi che lo Stato assegnerà alla Regione e alle Province in base a questo nuovo piano potranno trovare largo impiego nella realizzazione di altre iniziative in Alto Adige, perfino che i probabili contributi statali non saranno sufficienti a soddisfare tutti i bisogni notificati appunto nel settore dell'edilizia scolastica. A mio avviso la suddetta iniziativa dovrebbe venir realizzata al più presto e credo che in questo caso la Regione potrebbe senz'altro concedere questi 150 milioni attraverso la legge n. 3, sempre che il Comune si addossi l'esecuzione della costruzione ed il finanziamento per la parte restante. A questo proposito si potrebbe forse fare la considerazione che i 750 milioni del mutuo previsto dalla Giunta regionale sono per la maggior parte collocati in investimenti patrimoniali della Regione situati per lo più nella provincia di Trento. Questo finanziamento presenta particolari vantaggi, non soltanto per quanto riguarda il miglioramento degli impianti ma anche per le possibilità di lavoro che sarebbero in gran parte a favore della provincia di Trento. Anche per ragioni di equità nel senso di una certa compensazione credo giusto che la Giunta regionale aderisca agli impegni concreti

proposti dai consiglieri dott. Dalsass e dott. Kapfinger).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Prendo la parola su questo argomento, perchè ha fatto parte di un notevole interessamento in sede di discussione del bilancio provinciale di Bolzano. Me lo ha ricordato l'Assessore Dalsass e me lo ricordava anche l'Assessore Brugger, se non a parole, quanto meno con l'espressione degli occhi, direi. Io mi sono interessato di questo problema, perchè interessato dal Provveditorato agli studi di Bolzano e sono stato uno di quelli che ha posto l'accento sulla necessità ed anche sull'urgenza di provvedere per quanto concerne la costruzione dell'Istituto magistrale di Merano, data la situazione veramente precaria nella quale l'istituto stesso si trova. Già il cons. Kapfinger ricordava come fosse sistemato in tre ubicazioni diverse, l'una lontana dall'altra di qualche chilometro, cosa che comporta disguidi enormi ai fini anche didattici per lo stesso movimento dei professori che si alternano nelle varie materie.

Però a questo punto io debbo dire un'altra cosa: quando la Giunta regionale prende un impegno quale quello preso dal Presidente della Giunta poc'anzi, cioè di tenere assolutamente presente questo problema nella eventualità che lo stesso non potesse trovare la sua naturale evoluzione e risoluzione entro il piano statale, — cosa anche per me quasi pacifica —, mi pare che anche i colleghi della S.V.P. dovrebbero esserne soddisfatti. Perchè se noi oggi dovessimo accedere alle richieste fatte dall'Assessore Dalsass, cioè di dare l'autorizzazione preventiva per la costruzione ecc., assumeremmo implicitamente tutta la responsabilità della costruzione

stessa e dell'onere finanziario corrispondente, cosa che mi pare debba essere considerata contraria agli interessi generali, collettivi, della Regione e delle Province nel caso in cui invece questa aspirazione potesse essere e rientrare, come io ritengo debba rientrare, nelle previsioni del piano stesso della scuola, approvato ieri e di cui non ne conosciamo ancora l'articolazione, non ne conosciamo ancora la legge corrispondente. Mi pare quindi che questo dovrebbe essere di completa soddisfazione, anche se comporta un certo qual periodo di attesa per l'emanazione della legge, per poter prendere visione della legge stessa e per vedere se questa opera rientra e può rientrare nel piano stesso. In questo caso la Regione si impegna, come già ha detto il Presidente della Giunta regionale, di prendere subito in esame il problema, ed allora mi pare non si possa e non si debba chiedere una autorizzazione preventiva che comporterebbe già un impegno di carattere economico-finanziario, che forse potremmo risparmiare nell'interesse di tutti o che probabilmente, io vorrei dire quasi sicuramente, dovremmo risparmiare nell'interesse di tutti.

Io quindi, che sono stato uno che ha caldeggiato in sede di Consiglio provinciale questa iniziativa — e scusate se lo ricordo così, senza alcuna malignità, senza spirito polemico —, ma che non sono riuscito, con gli amici Nicolodi e Nardin, a far stanziare nel bilancio provinciale la modestissima somma di 10 milioni a favore di questa costruzione e rispettivamente di quella del Liceo scientifico di Bolzano, io che sono stato uno di quelli che si è battuto, oggi sono soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal Presidente, che del resto erano state un po' concordate precedentemente anche con il sottoscritto, e ritengo che il problema possa trovare veramente una pronta, vicina, naturale e logica soluzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Prendo la parola per la seconda volta perchè mi pare un argomento molto più importante di quello che può apparire a prima vista, soprattutto per questione di principio. Qui non parlo per ragioni di compensazione, non perchè tema che la Provincia di Trento perda se la Regione dà, perchè sono soldi che, in ogni caso, se venissero dati vengono conteggiati a carico della provincia di Bolzano; no, non è questa la preoccupazione, ma la preoccupazione è veramente di principio. Purtroppo stiamo discutendo di una cosa che sarebbe un affare amministrativo e non tale da discutere qui, senza avere tutti gli elementi. Comunque non ho potuto consultare la legge comunale e provinciale, — è sempre bene vederla prima per esserne certi —, però ho fatto consultare telefonicamente di sopra gli uffici della Provincia, e mi dicono che è un'opera a totale carico dello Stato. Se così è, signori, io comincio col dire che la Regione prima di tutto non può intervenire, neanche se lo vuole. In secondo luogo, non deve farlo e non bisogna instaurare questo principio, perchè un principio sbagliato, al quale molte volte i nostri amministratori locali e della periferia ricorrono. Mentre siamo qui a discutere sulle varie entrate e continuiamo a lamentarci che lo Stato ci dà poco sull'art. 60 e di qua e di là, i nostri amministratori non accedono alle leggi dello Stato che sono perfettamente finanziate e che vengono regolarmente amministrare e ricorrono invece per comodità, — io questo non lo contesto, ma non è evidentemente un argomento sufficiente —, all'amministrazione regionale.

Ora io dico che la Giunta regionale si deve per principio opporre, perchè il sottrarre al bi-

lancio regionale, sia pure a carico di una o dell'altra Provincia, non mi interessa in questo momento, il sottrarre fondi che viceversa potrebbero e possono entrare e in questo momento entrano anche con facilità, — l'esperienza che noi stiamo facendo in provincia di Trento, ripeto, ce lo conferma —, è un sistema sbagliato. Parliamo dell'urgenza. Io ammetto tutto e sono d'accordo che gli istituti si debbono fare e si debbono fare anche con urgenza, bisogna però che anche i nostri amministratori che sono responsabili, nostri o comunque amministratori dello Stato, che sono responsabili di determinate situazioni, le prevedano in tempo utile e impostino le pratiche a Roma, se sono da fare a Roma, in tempo utile. Bisognerebbe poi sapere se è stata fatta domanda allo Stato perchè venga finanziata quest'opera, bisognerebbe sapere se lo Stato ha detto di sì, se ha detto di no, o che cosa è avvenuto. Ma, ripeto, il sistema è sbagliato.

Quindi io prego vivamente la Giunta regionale di non accedere a questa idea, perchè è un principio che vale anche per il finanziamento di molte altre opere. Se le leggi dello Stato non hanno finanziamenti, allora mi rendo conto che si insista in Regione perchè vengano finanziate qui, ma quando le leggi dello Stato sono abbondantemente finanziate come quella della edilizia scolastica, e non solo attraverso l'approvazione dello stralcio triennale fatto ieri, allora non si può accedere a quel principio. A parte poi anche un'altra considerazione: anche ammesso fosse a carico del Comune, non ritengo sia una operazione da approvare dal punto di vista finanziario, quella di fare investimenti così grossi attraverso un contributo in conto capitale o a fondo perduto della Regione, dovendo poi il Comune sopportare la rimanente spesa, mentre finanziariamente è molto più appropriato che il Comune faccia l'investimento attraver-

so il mutuo della Cassa depositi a lungo termine, con il contributo in conto interessi da parte dello Stato, che può arrivare al 4 per cento, nel qual caso, scontato, rappresenta il 50 per cento netto. Anche da un punto di vista finanziario non è consigliabile che i Comuni facciano operazioni di investimento così grosse attraverso questa formula anzichè attraverso la formula del finanziamento trentacinquennale.

Non vorrei che i colleghi della S.V.P. interpretassero questa mia presa di posizione nel senso che sia contrario all'istituto, no, però dico: soprattutto voi che vi lamentate continuamente che lo Stato di qua non ci dà, di là non è sufficiente ecc., accedete lì dove si può accedere. Mi pare inconsistente la obiezione che faceva Brugger dicendo: vedrete che in ogni caso sapremo dove investirli i soldi del piano della scuola e che non saranno abbastanza. No, va dimostrato questo, perchè gli stanziamenti che in sede nazionale ci sono, che sono stati fatti recentemente per l'edilizia scolastica, sono veramente notevoli; e quindi non penso che se venisse finanziato questo istituto a Merano si possano avere danni da qualche altra parte. E se davvero ad un certo momento ci fossero scuole che non potessero venire assolutamente finanziate con i fondi dello Stato la Regione potrà esaminare il problema, ma non in questo caso dell'Istituto di Merano.

Quindi io invito la Giunta a non assumere impegni quanto meno in questa sede, senza prima aver visto fino in fondo tutto il problema. In ogni caso quando c'è la possibilità di accedere ai fondi statali, bisogna evitare fin dove è possibile di distrarre fondi dal bilancio regionale, che, siamo tutti d'accordo, sono di per se stessi insufficienti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): In Beantwortung der Ausführungen des Herrn RR. Dr. Kessler möchte ich nur etwas für die Gemeinde Meran sagen. Die Gemeinde Meran weiß sehr gut, daß man auch vom Staat Beiträge für Schulbauten bekommen kann. Der beste Beweis dafür ist wohl der, daß bereits für einen Betrag von über 200 Millionen beim Staat angesucht wurde. Es ist die Schule von Obermais mit weit über 100 Millionen auf Grund dieses Staatsgesetzes erbaut worden; es ist jetzt um den Ausbau der Cesare-Battisti-Schule von Untermais auch auf Grund dieses Staatsgesetzes angesucht worden und die Zusicherung ist schon da. Die Gemeinde Meran hat ja keine Delegationen mehr, um um diese Kredite ansuchen zu können, wie der Herr Kollege Dalsass bereits vorhin erwähnt hat. Wenn wir diese 70% nicht bekommen, sind wir nicht mehr in der Lage, diese Bauten durch neue Darlehensaufnahmen zu ermöglichen. Meran hat davon schon reichlich Gebrauch gemacht, mit der Schule von Obermais, wie gesagt, und jetzt mit der Erweiterung der Schule in Untermais, die nicht nur Volksschule, sondern für den Bezirksbereich von Meran auch Vorbildungsschule ist. Herr Kollege Kessler, in dieser Hinsicht ist der Gemeinde Meran nicht mehr zu helfen, sofern nicht andere Gesetze da sind, die neue Möglichkeiten schaffen.

In unserem konkreten Fall sind die Rechtsgelehrten gerade dabei, die Frage zu untersuchen, und scheinbar stellt sich heraus, daß die Sache in die Zuständigkeit der Gemeinde fällt. Bitte, seien wir da vielleicht im Fassen eines endgültigen Beschlusses nicht zu voreilig; sehen wir uns die Sache näher an!

(In risposta alle dichiarazioni del dott. Kessler vorrei dire qualcosa circa il Comune di Merano. Questo Comune sa benissimo che si può ricevere anche dallo Stato contributi per

l'edilizia scolastica; chiara prova ne è che è appena stata fatta una richiesta allo Stato per più di 200 milioni. In base a questa legge è stata costruita la scuola di Maia Alta con più di 100 milioni di spesa: si è fatta pure la richiesta di fondi per l'ampliamento della scuola Cesare Battisti di Maia Bassa ed è già arrivata l'assicurazione relativa.

Il Comune di Merano non ha più delegazioni per far domanda di crediti, come ha già detto il collega Dalsass. Se non ci si concede questo 70%, non saremmo più in grado di realizzare gli edifici facendo altri mutui. Merano ne ha già fatto ampiamente uso con la scuola di Maia Alta ed ora con l'ampliamento della scuola di Maia Bassa che non ospita soltanto le scuole elementari ma anche quella di avviamento per il circondario di Merano. Collega Kessler, da questo lato non c'è più niente da fare per il comune di Merano, a meno che non esistano altre leggi che creino nuove possibilità.

Nel nostro caso gli esperti legali stanno appunto esaminando la questione e sembra che la cosa sia di competenza del comune. Non prendiamo quindi prematuramente una decisione definitiva ed esaminiamo la questione più da vicino!)

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Wie an Hand des Gesetzes nun, glaube ich, endgültig festgestellt werden konnte, ist die Gemeinde dafür zuständig, die Räume für die Lehrerbildungsanstalten zur Verfügung zu stellen. In dem Begriff « somministrazione locali » ist doch auch der Bau mit inbegriffen. Wenn die Gemeinde schon verpflichtet ist, die Räume zu stellen, dann kann sie sie mieten oder bauen. Ich wollte auch auf die Tatsache hinweisen, daß die Gemeinde Meran nur bei Inanspruchnahme des

Regionalgesetzes und bei Erhalt eines Beitrages von 70% in der Lage ist, den Bau aufzuführen. Mit dem Staatsgesetz kommt sie nicht durch. Deswegen möchte ich den Regionalausschuß nochmals eindrücklich bitten, dem Baubeginn in Meran doch seine Zustimmung zu geben und auch den entsprechenden Beitrag im Laufe des heurigen und des nächsten Jahres vorzusehen. Es ist richtig, wenn der Assessor Molignoni sagte, daß er sich im Landtag von Bozen dafür eingesetzt habe. Ich habe es ja bestätigt. Aber ich muß auch hervorheben, daß er nicht gerade ausgezeichnet informiert war, als er im Landtag in Bozen den Antrag einbrachte, man möge von seiten des Landesausschusses für die Projektierung der Schule einen Beitrag zur Verfügung stellen. Denn das Projekt ist ja längst schon gemacht und auch technisch genehmigt. Da er aber jetzt die Schlüsselstellung eines Regionalassessors einnimmt, möchte ich ihn ersuchen, sich auch dafür zu verwenden, daß die Region den genannten Beitrag gibt. Ich möchte auch noch etwas hervorheben. Der Assessor Fronza hat als erster das Wort ergriffen und die Zusicherung gegeben, daß die Region dieses Problem lösen wird. In der Erklärung des Regionalausschußpräsidenten sehe ich jedoch einen Widerspruch, denn der Assessor Fronza ist praktisch dementiert worden. Man kann nicht das eine Mal eine Erklärung abgeben, um zu erreichen, daß der Abänderungsantrag zurückgezogen wird, und dann wieder eine andere Erklärung abgeben. Ich möchte den Ausschuß eindringlich ersuchen, diese Baubewilligung zu erteilen und auch in Betracht zu ziehen, daß die Gemeinde Meran nur im Wege des Regionalgesetzes und bei Erhalt eines 70%igen Regionalbeitrages in die Lage versetzt wird, den Bau aufzuführen.

(In base alla legge si è potuto accertare, credo con certezza, che è il Comune a dover mettere a disposizione i locali per l'Istituto

Magistrale. L'espressione « somministrazione locali » comprende anche l'edificio, che il Comune può costruire o affittare. Vorrei qui accennare anche al fatto che il Comune di Merano è in grado di costruire l'edificio soltanto valendosi della legge regionale ed ottenendo un contributo del 70%; con la legge statale non viene a capo di nulla. Per queste ragioni vorrei insistere ancora una volta presso la Giunta perchè dia la sua autorizzazione all'inizio dei lavori a Merano e perchè preveda nel bilancio attuale ed in quello del prossimo anno una somma corrispondente. Il cons. Mognoni ha detto di essersi pronunciato in favore di questo progetto nel Consiglio provinciale di Bolzano ed io lo confermo. Devo però anche sottolineare come egli non fosse molto bene informato quando ha presentato al Consiglio provinciale di Bolzano una mozione perchè la Giunta provinciale metta a disposizione una somma per la progettazione della scuola. Il progetto è finito da un pezzo ed è stato anche approvato dal punto di vista tecnico. Poichè egli riveste ora la carica chiave di assessore regionale vorrei chiedergli di adoperarsi perchè la Regione conceda il contributo richiesto. Vorrei inoltre far rilevare quanto segue: l'assessore Fronza ha preso per primo la parola ed ha dato assicurazione che la Regione troverà una soluzione del problema. Ora io vedo una contraddizione nella dichiarazione del Presidente della Giunta, dato che egli ha praticamente smentito l'assessore Fronza.

Non si può fare una dichiarazione per ottenere il ritiro della mozione e poi farne un'altra diversa.

Vorrei insistere ancora una volta presso la Giunta perchè conceda l'autorizzazione a costruire e consideri inoltre che il Comune di Merano potrà essere in grado di costruire l'edificio soltanto attraverso la legge regionale e

con l'assegnazione di un contributo regionale del 70%).

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Signori consiglieri, a me sembra che qui non ci sia una cognizione, perlomeno condivisa da tutti, circa la competenza alla costruzione di questo edificio, cioè se sia veramente competente il Comune e sia obbligato il Comune, come lo è per la costruzione delle scuole elementari, delle scuole medie e di avviamento professionale, o se questa competenza spetti allo Stato. Per quello che io ricordo so che i Comuni sono tenuti alla costruzione delle scuole alle quali ho prima accennato, e che le Province sono tenute alla costruzione di tutti gli edifici relativi alle scuole tecniche, cioè gli istituti commerciali, gli istituti industriali e i licei scientifici. Se non erro, nelle norme che regolano la costruzione degli edifici per l'edilizia scolastica, gli edifici dei licei classici e degli istituti magistrali dovrebbero essere a carico dello Stato.

Da una parte qui si dice che è competenza del Comune, dall'altra parte si dice che è competenza dello Stato, forse potremmo sospendere la trattazione di questo tema e appurare meglio di chi sia la competenza, anche per non imbarcarci in decisioni per le quali non abbiamo la piena cognizione di causa. Io quindi farei la proposta di sospendere la trattazione di questo argomento per poter appurare questo dato di fatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe nichts gegen die Unterbrechung, aber ich glaube, daß sie, was diese Rechtsfrage betrifft, nicht not-

wendig ist. Dieses Gesetz besteht seit dem Jahre 1934 und die Gemeinde Meran hat, bevor sie damit begonnen hat, für die Lehrerbildungsanstalt zu sorgen — und jetzt ist die Sache bereits jahrelang unterwegs —, sich auch vorher vergewissert, ob sie dazu verpflichtet ist. Sonst wäre sie ja an die Provinz herangetreten oder hätte die Provinz den Staat interessieren müssen und hätte die Sache nicht der Gemeinde Meran überlassen dürfen, die bekanntlich defizitär ist und der man nicht etwas aufhalsen möchte, wozu sie nicht unbedingt verpflichtet ist. Der Abg. Segnana freilich sagt, er erinnere sich, daß die Vorbereitungsschulen zu Lasten der Gemeinde gehen. Im selben Satz des Art. 91 des Gemeinde- und Provinzgesetzes, wo von « Avviamento » die Rede ist, sind aber auch die « Istituti magistrali » genannt: « Somministrazione, manutenzione, arredamento locali, illuminazione, riscaldamento, spese varie d'ufficio per le scuole secondarie di avviamento lavoro, per i licei, i ginnasi e gli istituti magistrali ».

(Non ho niente in contrario ad un'interruzione ma credo che essa non sia necessaria dal punto di vista legale. Questa legge esiste dal 1934 ed il Comune di Merano si è accertato di essere obbligato alla costruzione prima di cominciare a provvedere per l'Istituto magistrale, ed inoltre la cosa è ormai in corso da molti anni. In caso contrario il Comune avrebbe interessato la Provincia o la Provincia avrebbe dovuto interessarne lo Stato e non lasciare la costruzione a carico del Comune di Merano che è notoriamente deficitario ed a cui non vorremmo certo accollare lavori che non siano di sua spettanza assoluta. Il cons. Segnana ha detto di ricordare che le scuole di avviamento siano a carico del Comune. Nello stesso comma dell'art. 91 della legge comunale e provinciale, dove si parla di avviamento, sono citati anche

gli Istituti magistrali: « Somministrazione, manutenzione, arredamento locali, illuminazione, riscaldamento, spese varie d'ufficio per le scuole secondarie di avviamento lavoro, per i licei, ginnasi e gli istituti magistrali »).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Volevo precisare all'Assessore Dalsass che il Presidente non ha smentito l'assicurazione d'intervento, ha solo aggiunto alle mie dichiarazioni che esiste un piano della scuola approvato ieri che porta maggiori benefici delle possibilità regionali, uno stralcio del piano della scuola, e inoltre ha aggiunto che lo Stato sembra sia obbligato a questo intervento. Il sottoscritto aveva dichiarato che la Giunta si impegnava entro l'anno a risolvere questo problema, non coscendo o non essendo in grado in quel momento di dare precisazioni sul piano della scuola. Comunque è opportuno accertare questo, perchè se c'è miglior possibilità d'intervento attraverso lo stralcio del piano della scuola, certamente è meglio farlo, altrimenti si provvederà con mezzi ordinari.

In questo momento sono in grado di dire che noi votiamo contro l'emendamento proposto che istituisce un mutuo, anche perchè questi mutui non sono visti molto concretamente dallo Stato. Teniamo presente che recenti sentenze della Corte costituzionale su leggi finanziarie siciliane, hanno sollevato delle fortissime obiezioni riguardo a mutui inseriti nel bilancio o inseriti nelle leggi di variazione, cioè la Corte costituzionale ha sostenuto che è opportuno che siano leggi nuove, leggi sostanziali che propongono i mutui, e solo successivamente siano introdotti nel bilancio. I presentatori potrebbero ritirare l'emendamento avendo queste assicu-

razioni, comunque se desiderano che la seduta sia sospesa per ulteriori accertamenti io sono d'accordo per la sospensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich glaube, es ist hier vom Abg. Segnana ein konkreter Vorschlag gemacht worden. Ich möchte mich diesem Vorschlag anschließen und den Regionalrat ersuchen, man möge den Sachverhalt noch genauer überprüfen, ohne heute schon darüber abzustimmen.

(Mi sembra che il cons. Segnana abbia fatto una proposta concreta. Vorrei associarmi a questa proposta e chiedere al Consiglio regionale di voler esaminare la situazione ancora più profondamente senza passare già oggi alla votazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Se è possibile ritirare l'emendamento del mutuo. Il tema rimane aperto, l'Assessore alle finanze ha detto « mezzi ordinari », non è necessario fare un mutuo, complichiamo ancora le cose. Quindi lasciamo perdere l'aspetto del mutuo, siete voi che dite che c'è bisogno del mutuo, la Giunta sta dicendo il contrario ma voi volete fare il mutuo ugualmente, e questo è proprio incomprensibile. Lasciamo perdere l'aspetto mutuo, il resto rimane. Quindi bisogna guardare alla sostanza, non alla forma.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass, per dichiarare che ritira l'emendamento!

DALSASS (S.V.P.): Der Präsident des Regionalausschusses hat uns eben nahegelegt, wir möchten diesen Abänderungsantrag zurück-

ziehen, dann könnte man ohne weiteres auf dieses Thema noch zurückkommen. Dabei möchte ich sagen, daß wir diesen Abänderungsantrag gerade deshalb eingebracht haben, damit man über dieses Thema reden kann. Dieser Abänderungsantrag ist praktisch die Form, um nochmals auf dieses Thema zurückzukommen. Deswegen können wir den Abänderungsantrag nicht zurückziehen, bevor wir hier im Regionalrat die Sache geklärt haben. Ich glaube, es sind alle damit einverstanden, daß wir nochmals auf dieses Thema zurückkommen wollen. Der Antrag des Abg. Segnana hat so gelautet, daß vorläufig über dieses Thema nicht gesprochen und der Sachverhalt genauer überprüft werden soll; ich bin mit diesem Antrag einverstanden. Der Abänderungsantrag, den wir eingebracht haben, möge also aufrecht bleiben, bis die Sache hier im Regionalrat besprochen und geklärt worden ist.

(Il Presidente della Giunta regionale ci ha proposto ora di ritirare l'emendamento, in seguito si potrebbe senz'altro tornare sul tema. Vorrei però dire che noi abbiamo presentato questo emendamento appunto perchè venga affrontato l'argomento; esso costituisce in pratica la formalità per tornare su questo tema e perciò non possiamo ritirarlo prima di aver chiarito la cosa qui in Consiglio regionale. Credo che tutti siano d'accordo di tornare sull'argomento. La proposta del cons. Segnana è stata di non trattare per il momento questo tema ed appurare meglio la questione: mi dichiaro d'accordo con questa proposta. L'emendamento da noi presentato rimane dunque in vigore finchè la situazione non verrà discussa e chiarita qui in sede di Consiglio regionale).

PRESIDENTE: Evidentemente mi pare che questa proposta non possa essere accolta, in quanto non si può chiudere il capitolo delle entrate. E allora dovremmo sospendere e an-

darcene. Quel regolamento che ho diffuso e che avete accettato dice che a un certo punto, finita la discussione sulle entrate, si deve votare l'art. 1 per passare poi all'art. 2 che prevede le uscite.

Mi pare che quando la Giunta vi dice che la cosa può essere riproposta nel capitolo delle uscite, non ci sia qualche cosa di insormontabile, la discussione può essere riproposta. Vediamo un pò cosa ci dice il cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Riferendomi a quanto ha detto il cons. Segnana, vorrei un pò ripetere lo sviluppo di questa discussione per arrivare ad una proposta. Originariamente la Giunta non era contraria, anzi ci dava un certo affidamento che ci sarebbe bastato se il caro collega Kessler non avesse tirato fuori in questo caso la questione della competenza. All'inizio lui diceva che si trattava di una costruzione che obbligatoriamente dovrebbe essere fatta dallo Stato; in un secondo tempo lui diceva che c'è un piano di sviluppo scolastico a cui si dovrebbero attingere i fondi e perciò la competenza non è dello Stato ma del Comune di Merano. Io invece dico che se questo piano c'è e se determinati fondi dovessero essere messi a disposizione per la Provincia di Bolzano, noi questi fondi li utilizzeremo urgentemente lo stesso, anche se la Regione interviene, perchè non basteranno i fondi in base alle esigenze della scuola di avviamento professionale e via dicendo.

Trattandosi di una questione di competenza io pregherei, — ho la legge comunale e provinciale a disposizione —, che il Consiglio voglia sospendere la seduta per qualche minuto, affinchè il dubbio sulla questione della competenza venga risolto. Se risultasse che la competenza per la costruzione dell'Istituto magistrale è comunque del Comune, io insisterei ulteriormente perchè con questo finanziamento possa

essere costruito tale istituto. Questa quindi la mia proposta per chiarire a chi spetta l'obbligo di costruire l'edificio, se allo Stato o al Comune.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Per aggiungere che se si vuol mantenere aperta la discussione sul tema, abbiamo ampio modo di parlarne quando si discuterà la spesa che riguarda i contributi della legge 3 sui lavori pubblici. Il Presidente, nelle sue dichiarazioni iniziali, mi pare, se non ho capito male, che ha fatto un discorso di questo genere: Posto che non si possa accedere al contributo dello Stato, e poichè ci saranno variazioni di bilancio che prevedono quelle tali maggiori entrate delle quali si è parlato abbondantemente qui, si vedrà di intervenire con mezzi ordinari.

Quindi si è parlato delle fonti di entrata, si è parlato della legge ordinaria, cioè della legge sui lavori pubblici, i capitoli consentono di tener aperta la discussione, si è detto per di più da parte del Presidente che comunque non con mutui potrà essere affrontato questo tema, che il mutuo la Giunta non lo accetta ma che ci sono maggiori entrate e mezzi ordinari da predisporre con nota di variazione per l'intervento a favore del tema stesso; mi pare quindi che ci siano tutti quanti i termini per procedere nella discussione lasciando cadere questo aspetto.

DALSASS (S.V.P.): Perdita di tempo.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Perdita di tempo, non capisco! Il Presidente ha parlato di note di variazione di bilancio, ha parlato di maggiori entrate

ed ha parlato di mezzi ordinari. Non vedo, facendo una operazione di mutuo che presuppone di portar qui la legge e così via, come si guadagnerebbe il tempo. Lei capisce, cons. Dalsass, che quando si affronta un tema di questa portata finanziaria, bisogna avere le idee ben chiare prima naturalmente di imbarcare il Comune in una impresa economica di questo genere. Io sto alle dichiarazioni che ha fatto il Presidente, che mi sembrano sufficientemente chiare.

PRESIDENTE: A questo punto mi pare che non resti altro che porre in votazione, non la proposta di sospensione, ma il tema. Volete dieci minuti di sospensione? Va bene.

(Ore 12.35).

Ore 12.55.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Tutte queste discussioni ci hanno un po' confusi, e vorrei che

il Presidente della Giunta regionale ci assicurasse che il finanziamento di questa opera avverrà in sede di prossima variazione di bilancio, sulla legge 3, poichè da quanto ci risulta la competenza per la costruzione è del Comune.

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione l'art. 1, a conclusione della discussione sulle entrate; chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'articolo è approvato a maggioranza.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sono state distribuite le relazioni stampate dei diversi Assessorati. Mentre le relazioni di carattere generale sono state tempestivamente tradotte, quelle dei diversi Assessorati non risultano tradotte. Ora, queste relazioni hanno un interesse generale, non solo per il sottoscritto, ed è opportuno che vengano tempestivamente tradotte.

PRESIDENTE: Sarà provveduto. La seduta viene rinviata a martedì mattina alle ore 9.30.

(Ore 13).